ULTIMA EDIZIONE

TORINO — Anno 76 Num. 137 — Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-945

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI' 9-10 Giugno 1942 Anno XX (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

10 giugno: due anni di guerra

Vittoriose azioni navali nel Mediterraneo

Due sommergibili britannici affondati

BOLLETTINO N. 739

Ventitre aerei nemici abbattuti

Continuano in Marmarica i combattimenti fra le opposte forze moto-corazzate

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

In Marmarica continuano i combattimenti fra le opposte forze motocorazzate.

Squadriglie di «Macchi» appartenenti al 4.o Stormo da Caccia, impegnate contro formazioni avversarie molto superiori di numero, hanno riportato brillanti successi; in ripetuti scontri 14 «Curtiss» sono stati abbattuti; tutti i nostri aerei hanno fatto ritorno alle basi.

La R.A.F. ha inoltre perduto sette apparecchi ad opera dei cacciatori germanici e uno distrutto dalla difesa contraerea di un campo di aviazione.

Una incursione britannica su Taranto ha provocato piccoli incendi subito circoscritti e domati e causato lievi danni ad alcune abitazioni; nessuna vittima. Due bombardieri inglesi sono precipitati colpiti dall'artiglieria della difesa.

Nel Mediterraneo un sommergibile nemico è stato affondato da una nostra torpediniera al comando del capitano di corvetta Eugenio Henke.

Un altro sommergibile veniva attaccato e colato a picco da nostri mezzi navali antisommergibili col concorso di velivoli da ricognizione marittima.

Nel II Annuale della guerra

Tonnellaggio mercantile affondato da unità nazionali fino al 31 maggio 1942:

Dai mezzi di marina in Atlantico: 93 navi per 667.943 tonn.; in Mediterraneo: 25 navi per 170.839 tonn.; in altri mari: 11 navi per 59.008 tonn. Totale 129 navi per 906.590 tonn.

Dai mezzi d'aviazione: in Mediterraneo: 63 navi per 402.000 tonn.; in altri mari: 1 nave per 5000 tonn. Totale: 64 navi per 407.000 tonn.

Totale: in Atlantico: 93 navi per 667.943 tonn.; in Mediterraneo: 88 navi per 581.839 tonn.; in altri mari: 12 navi per 64.008 tonn. Totale complessivo: 193 navi per 1.313.590 tonn.

Azioni di sommergibili

Azioni contro	Aff.	Dann.	Tonnell. mp. aff.
Navi da batt.	1	1	32.000
Portaerei	—	1	—
Incrociatori	4	5	26.780
CC. TT.	15	1	23.215
Sommergibili	4	—	4.950
Navi ausil.	6	—	31.194
Piroscafi	90	3	591.850
Petrol. e cist.	26	1	230.740
Navi tipo impr.	—	1	—
Totali	146	13	940.729

Miglia percorse: 6.056.806

Miglia percorse dalle unità della R. Marina dall'inizio della guerra al 30 aprile 1942:

Navi di superficie:	4.624.275
Sommergibili:	1.432.531
Totale	6.056.806

Contrattacco sotto il fuoco nemico

Un episodio della battaglia della Marmarica. Le nostre truppe contrattaccano nonostante il violento fuoco nemico. (Telefoto Luce a «Stampa Sera»)

Un messaggio
dal Sottosegretario per la Marina

Il Sottosegretario per la Marina ha diretto ai Marinai il seguente messaggio:

Marinai d'Italia.

Oggi, come un anno fa, il popolo italiano è con voi, e guarda a voi con sempre più grande amore, con sempre maggiore fiducia ed ammirazione.

Le nostre Forze Navali hanno mantenuto e accresciuto la loro potenza malgrado le perdite dovute ad una costante aggressività, e solcano le acque del Mediterraneo, imponendo al nemico la loro iniziativa, come nelle battaglie della Sirte, quando voi gli avete impedito di raggiungere i suoi obbiettivi.

«I mezzi d'assalto hanno violato le più protette basi nemiche, e ad Alessandria hanno inflitto all'orgoglio della potenza navale inglese una gravissima mortificazione ed una perdita di prestigio che da secoli le era ignota.

«I sommergibili, che in Mediterraneo fanno buona guardia hanno in Atlantico distrutta anche una potente nave da battaglia del nuovo nemico, che solo da dicembre ci combatte a viso aperto, che invano fa affidamento sulle sue inesauribili risorse materiali.

Inesauribile in voi, Marinai d'Italia di tutte le navi, è invece l'ardore nella lotta e la volontà di vincere.

Durare, tenacemente durare, col pensiero ai fratelli caduti senza contare i nemici, senza misurare il tempo.

La Patria è immortale e voi combattete per il suo avvenire di grandezza e di gloria.

Saluto al Re!
Saluto al Duce!

RICCARDI».

In due anni: i colpi a segno

Navi nemiche affondate e danneggiate dai mezzi della Regia Marina fino al 31 maggio 1942: (Dai bollettini)

	Mediterr. Aff.	Mediterr. Dann.	Atlantico Aff.	Atlantico Dann.	M. Rosso Aff.	M. Rosso Dann.	Totale Aff.	Totale Dann.	Tonnell. totalm. affond.
Corazzate	2 (1)	1	1	—	—	—	3 (1)	1	92.700
Portaerei	—	1	—	—	—	—	—	1	—
Incrociatori	10	17	—	2	—	1	10	20	69.600
CC. TT.	18	10	4	—	—	—	22	10	34.276
Sommergibili	55	3	—	—	—	—	55	3	56.679
Navi Aus.	1	5	5	—	1	—	7	5	31.394
Piroscafi	17	3	75	1	9	—	101	4	668.850
Petroliere e Cisterne	6	—	20	1	2	—	28	1	246.740
Navi di tipo imprecisato	—	5	—	—	—	—	—	5	—
TOTALI	109	43	105	4	12	1	226	48	1.191.238

(1) delle quali due ricuperabili.

Ventiquattro mesi di battaglia in terra, nei cieli, sui mari

Alle ore sedici e trenta di domani dieci giugno si compiono due anni dell'entrata dell'Italia in guerra, con la consegna delle relative Note ai rappresentanti diplomatici di Francia e di Inghilterra. Alla mezzanotte scade l'anniversario dell'inizio delle ostilità.

Secondo un concetto tradizionale, due anni non sarebbero se non piccola cosa, minimo spazio di tempo, nella vita dei popoli e delle Nazioni, ma questa misurazione è, come tante altre, superata, ove si considerino gli eventi trascorsi in questi ventiquattro mesi e si tenga conto del vertiginoso loro succedersi, non soltanto, ma si pensi che le cronache d'oggi sono di tal fatta da passare tal quali nella Storia.

I piani anglo-francesi

Ecco perchè gli avvenimenti di quel giugno 1940, dai quali ci dividono appena due anni, già ci appaiono tanto lontani; perchè in virtù loro molte posizioni che parevano essere cristallizzate da secoli e per secoli ancora durevoli, si sono modificate, spesso frantumate e distrutte.

Quale era, infatti, la situazione, in quel tempo, per le varie forze attivamente e potenzialmente in conflitto?

Da nove mesi era scoppiata la guerra in Europa. L'aveva provocato l'«incidente polacco», una questione locale nell'oriente dell'Europa, cui era occorsa tutta la volontà di intrigo dei gabinetti di Parigi e di Londra per amplificarla in conflitto europeo.

L'«incidente polacco» si era risolto in meno di un mese; come doveva logicamente accadere per la disparità delle forze in campo. S'era così giunti a quel periodo, durato tutto l'inverno che i francesi chiamarono «drôle guerre», poichè a riassumerlo stanno in lunga sequenza i bollettini con l'immutabile «nulla da segnalare». I tedeschi si erano interrati nella «Linea Sigfrido», i francesi presidiavano la «Maginot», Londra e Parigi facevano i lor calcoli e pensavano che la «Maginot» fosse un surrogato modernizzato della Marna e che bastasse montare la guardia fra le casematte d'acciaio per contenere il nemico sulle posizioni; la guerra economica avrebbe fatto il resto. Ad attuare questa guerra economica si dava, con tutte le proprie forze la Marina britannica, con le pattuglie su ogni mare, con i «navicert», con la pirateria organizzata e travestita in abito moderno.

Tutto sarebbe andato secondo i piani franco-inglesi, se, al di là della «Sigfrido» ci si fosse comportati come al di qua della «Maginot». V'era però una differenza, della quale Londra e Parigi non avevano saputo tenere debito conto, e cioè che mentre fra i bastioni della «Maginot» e nelle piazzeforti navali britanniche si montava la guardia ai forzieri colmi d'oro dei «beati possidentes», al di là della «Sigfrido» urgeva un popolo cui ormai troppo pesavano le catene che gli impedivano il passo per liberamente trascorrere attraverso il mondo e seguire la sua strada.

L'intervento italiano

Sui mari flottavano alte al trinchetto di molte navi bandiere cui ormai troppo gravava la ombra della Union Yack, simbolo del prepotere britannico.

Su altri confini d'Europa e di Africa v'erano conti insoluti da regolare.

Di tutte queste forze a Londra ed a Parigi non si tenne conto, neppure dopo l'avvertimento rappresentato dalla campagna di Norvegia. Si giunse così al maggio e poi al giugno del 1940. Alla folgorante offensiva germanica, all'intervento italiano.

Le posizioni si stabilivano rapidamente; ognuno, volente o nolente, trovava posto al di qua e al di là della barricata.

L'intervento italiano ha una importanza determinante, sotto questo aspetto; è l'avvenimento più significativo verificatosi in tutto il corso del conflitto. Infatti quella che prima era guerra di eserciti, divenne guerra di popoli, di idee. Fino a che si battevano tedeschi da un lato ed anglo-francesi dall'altro, si poteva pensare ad una delle tante guerre registrate dalla Storia, cui può essere motivo un conflitto d'interessi, una rivendicazione di frontiere. Con l'intervento dell'Italia si stabiliscono nuovi elementi di giudizio e di causa. L'Italia porta nel conflitto un patrimonio spirituale di primissimo ordine, per il quale la guerra assume, senza più possibilità di infingimenti o di equivoci, il suo vero aspetto ideologico. Non più semplice contrasto fra eserciti per questioni economiche o di frontiera, ma lotta a fondo per l'affermazione di una piuttosto che di un'altra idea.

Guerra rivoluzionaria

Infatti, il popolo italiano, scendendo in guerra mette alla testa delle sue truppe i gagliardetti della Rivoluzione che sanno la gesta di Fiume, quando si lottava — nel lontano 1919 — contro le pretese anglo-francesi; i vessilli della lotta antibolscevica; le fiamme dei Legionari di Africa e di Spagna. Sono i conti aperti che giungono a scadenza. Il mondo s'avvede che la guerra non s'è iniziata nel settembre '39, ma ha le sue origini a Ginevra, dove Londra e Parigi hanno tramato intrighi e sanzioni ed hanno segnato con le proprie mani il destino, volendosi opporre ai diritti dei Popoli che cercavano di fare la propria strada.

Ciò posto, quanto è avvenuto da allora è svolgimento logico di quelle premesse. La guerra ha assunto sempre più il carattere universale, poichè la lotta fra ideologie non può conoscere confini nè arrestarsi a frontiere.

Così si spiegano gli avvenimenti che seguirono: l'atteggiamento dei popoli balcanici, i quali infeudati economicamente ed attraverso il settarismo a Londra si misero contro l'Asse, provocando la nostra azione in Grecia. Il voltafaccia della Russia, ideologicamente avversa ad ogni moto nazionale, preoccupata di affiancarsi — monopolista essa stessa di tante materie prime — con gli Stati monopolisti e plutocratici. La politica provocatrice degli Stati Uniti, legati col doppio filo della finanza agli interessi inglesi. L'intervento nipponico, episodio di adesione d'un'altra forza viva ed operante a fianco di coloro che sono contro le egemonie del denaro.

Questi, per sommi capi, gli avvenimenti politici che hanno accompagnato i due passati anni di guerra.

Di pari passo si sono sviluppati gli eventi militari. Ripetere quali essi siano ci pare superfluo. Al lettore può bastare, infatti, uno sguardo alla mappa geografica mondiale. Dall'Europa, dove le Armate dell'Asse e dei loro Alleati dominano d'un capo all'altro dei territori e, in terra di Russia, soltanto attendono l'ordine per nuovi balzi in avanti, all'Africa, dove la miglior parte degli eserciti inglesi è inchiodato in estenuante lotta, all'Asia, dove i Giapponesi scardinano ad una ad una le posizioni-chiave dei britannici.

Su quell'altro campo di battaglia immane che è il mare, i comunicati, i riassunti, danno per cifre inequivocabili la situazione: la flotta inglese costretta a difendere un troppo vasto scacchiere; il Mediterraneo presso che vietato alle navi di S. M. Britannica; le forze anglo-americane braccate dai giapponesi attraverso gli Oceani Pacifico ed Indiano, fin nelle basi più chiuse, dai ghiacci delle Aleutine al soffocante mare del Madagascar.

Su tutti i campi di lotta

Su tutti gli Oceani, infine, la lotta senza quartiere condotta dai sommergibili, così da dissanguare irreparabilmente la marina da traffico nemica, tanto da giustificare ogni più sicura previsione sull'esito finale del duello.

In questa lotta immane l'Italia è presente su tutti i campi di battaglia: dall'Atlantico occidentale, dove le navi corazzate e da carico americane stanno subendo duri colpi dai nostri sommergibili, alle steppe di Russia, dove i soldati del C.S.I.R. rinnovellano atti di valore e raccolgono nuovi allori per le loro bandiere.

L'apporto militare dell'Italia nella guerra è stato ed è decisivo, così come fu quello politico e spirituale. Sui campi d'Africa e d'Europa, come in cielo, come sul mare.

Occasione vuole che domani, Annuale dell'intervento, sia festa della Marina. La «Grande Silenziosa» non esce dal suo riserbo se non per comunicare delle cifre: milioni di miglia percorse in crociera di guerra, centinaia di migliaia di tonnellate di navi nemiche colate a picco, migliaia di Caduti.

Cifre nude e crude. Eloquentissime, però. Dicono una somma enorme di sforzi, di sacrifici, di eroismi. Sono una garanzia per l'avvenire, per l'esito stesso della guerra.

ESTATE 1942

Divampano le battaglie

Lisbona, martedì sera.

(*F.*) - Le battaglie per terra, per mare e nel cielo divampano in questa guerra d'immensa estensione. Telegrammi dalla Cina e dal Pacifico, dalla Libia e dalla Crimea, dalla Carelia e da Smolensk annunziano scontri importanti, preludio di avvenimenti forse decisivi. Si attende che anche la guerra aerea sul fronte occidentale assuma più vaste proporzioni. La «carta» del 1942, secondo un'espressione usata dai giornali, sta per essere giuocata.

I settori più importanti delle battaglie sono, per ora, quello libico e quello russo. In Libia, ad occidente ed a sud di Tobruk, la lotta dura violenta ed ostinata da circa due settimane. E' una battaglia di logoramento delle forze nemiche quella che hanno impegnato, all'inizio dell'estate e nell'infuocato deserto, gli eserciti italo-tedeschi. I telegrammi dal Cairo ai giornali inglesi rivelano la preoccupazione del Comando britannico per le perdite subite, soprattutto in carri armati e perchè non vi sono sintomi che la battaglia debba avere tregua.

Dalla Russia, poche, laconiche notizie alla stampa inglese. Tutte le informazioni indicano che la grande azione dei tedeschi e dei suoi alleati è incominciata o sta per incominciare. Le operazioni preliminari di sistemazione dei punti di attacco sono finite e nelle ultime 40 ore le operazioni militari sembrano avere assunto ben più vaste proporzioni. Tra breve i comunicati ufficiali informeranno se queste previsioni e notizie sono esatte.

A Londra, per quanto riguarda il secondo fronte, continua soprattutto la guerra dei nervi: avviso alla popolazione francese delle coste di ritirarsi verso l'interno, preannunzio di nuovi bombardamenti in massa sulle città tedesche. Pare siano imminenti importanti mutamenti nel comando delle forze terrestri britanniche. Le direttive sarebbero le seguenti: il miglior soldato deve avere dai 25 ai 30 anni, e deve essere comandato da un colonnello di 35 e da un generale di quarant'anni.

La "Giornata della Marina,,

Le speciali trasmissioni radiofoniche di domani

Domani, tutte le stazioni dell'Eiar effettueranno speciali trasmissioni celebrative. Alle ore 8,45 sarà trasmessa dall'Altare della Patria la radiocronaca della celebrazione della IV Giornata della Marina e della consegna delle Medaglie al Valor militare. Nel pomeriggio, alle ore 16, sarà ritrasmesso dal Teatro Reale dell'Opera uno spettacolo organizzato dal Ministero della Marina in collaborazione con il Ministero della Cultura Popolare e che a mezzo della radio sarà ascoltato dagli equipaggi ovunque dislocati.

Alle ore 18 si trasmetterà dalla piazza Belgioioso in Milano la cronaca delle manifestazioni che costituirà il primo radio-collegamento collettivo fra i reparti già di stanza nella città, ora dislocati in zona di operazioni, ed il popolo milanese. Alle ore 20,20 celebrerà alla radio la ricorrenza il Ministro di Stato Roberto Farinacci.

Il Comunicato tedesco

Opere fortificate di Sebastopoli prese d'assalto dai germanici

Attacchi russi nella zona di Karkov respinti

Berlino, martedì sera.

Dal Quartiere Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Perdurano i combattimenti nella zona fortificata di Sebastopoli. La nostra fanteria, efficacemente appoggiata dall'artiglieria pesante e da poderose forze aeree, ha preso d'assalto una serie di opere fortificate su alture dominanti ed ha respinto contrattacchi del nemico, infliggendogli sanguinose perdite.

A nord-est di Karkov sono fallite deboli puntate nemiche. Nel settore centrale e in quello meridionale del fronte, i gruppi nemici accerchiati sono stati, coll'efficace appoggio dell'arma aerea, serrati in più esiguo spazio. Attacchi locali del nemico non hanno avuto alcun successo.

Sul Lago Ladoga, una nave mercantile nemica è stata danneggiata con lancio di bombe.

Nell'Africa Settentrionale perdurano i combattimenti. Nel corso di essi, l'aviazione britannica ha perduto 11 aeroplani.

In un attacco diurno, privo di efficacia militare, sulla costa della Manica, i britannici hanno perduto sette apparecchi, abbattuti dai cacciatori tedeschi. Presso la costa del Mare del Nord, l'artiglieria della Marina ha fatto precipitare un aereo nemico.

La notte scorsa, attacchi aerei nemici sono stati diretti contro parecchie località della Germania Occidentale.

Fra la popolazione civile si sono avute perdite. Sono stati causati danni, prevalentemente in quartieri d'abitazione e ad edifici pubblici. La caccia notturna e l'artiglieria contraerea hanno abbattuto 16 fra i bombardieri attaccanti.

Il comandante di squadriglia capitano Fischner, l'osservatore tenente Richtering e il pilota sergente Pusauer si sono particolarmente distinti nelle operazioni che hanno permesso di sbaragliare nei mari del Nord il grande convoglio nemico destinato all'Unione sovietica.

Il duro attacco dal mare e da terra

(*Servizio speciale di Stampa Sera*)

Berna, martedì sera.

(*S.*) - Le notizie delle agenzie inglesi dal fronte russo si diffondono sulle operazioni germano-romene contro Sebastopoli che vengono paragonate per importanza a quelle che hanno condotto alla conquista di Kerc.

Dopo tre giorni di attacchi aerei e azioni delle artiglierie, gli assalitori fanno ora uso delle armi che hanno loro servito a ridurre all'impotenza i difensori di Kerc.

Il Comando tedesco avrebbe anche impiegato flottiglie di sommergibili e di imbarcazioni rapide per attaccare la città. L'arma aerea tedesca possiede la supremazia, disponendo di basi più numerose e meglio organizzate di quelle dell'aeronautica russa. La difesa di Sebastopoli, a Mosca, è ritenuta fortissima. Grandi quantità di materiale bellico vi sono state portate ultimamente. Inoltre la città possiede varie officine sotterranee di munizioni. Sugli altri fronti, secondo Mosca, non vi sono avvenimenti degni di nota. Le circoscrizioni militari di Murmansk, Leningrado, Kalinin e Mosca, sono in stato d'allarme permanente. Su tutto il fronte vi è la stagione estiva e le condizioni sono favorevoli al più vasto impiego delle forze corazzate. Perciò, da parte russa, si teme che il nemico voglia approfittare di tale circostanza.

Aerei e cannoni battono le posizioni russe

(*Servizio speciale di Stampa Sera*)

Berlino, martedì sera.

La relativa «tregua d'armi» che era successa alla battaglia di Karkov, è finita. Il rombo della guerra di movimento ricomincia a farsi udire.

Lungo il fronte del settore settentrionale e nelle retrovie di quello centrale, i combattimenti si moltiplicano, aumentando di intensità. L'estrema energia dei comandanti sovietici costringe alla morte enormi contingenti di soldati russi. I generali di Stalin sanno che si è iniziata la «bella» della guerra tra la nuova Europa e il bolscevismo. Sanno che per loro non ci sarà più posto nei ranghi dell'ordine nuovo che le Potenze del Tripartito imporranno al mondo: per queste semplici ma ben chiare ragioni, essi si aggrappano con la più disperata energia alle loro ultime speranze, energia bruta e violenta perchè non illuminata da alcuna intelligenza, da alcun ideale, da alcun programma.

Intanto un uragano di ferro e di fuoco è scaraventato di giorno e di notte dalle artiglierie e dall'aviazione sulla fortezza di Sebastopoli. Dalle colline di Balaklava i cannoni di grosso calibro tempestano il porto di Sebastopoli di granate d'ogni calibro e gli aerei da bombardamento si incaricano di coprire di bombe gli obbiettivi più lontani e gli «Stukas» si lanciano a capofitto sul sistema di fortificazioni. E' una dura impresa, questa di Sebastopoli.

La stampa neutrale e quella nemica si domandano ansiosamente quali siano gli obbiettivi dell'Asse, anzi quella britannica crede già di saperlo, per poter forse domani dire che noi abbiamo fallito alla prova. Roma e Berlino stanno zitte; lavorano e agiscono.

Felice Bellotti

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Domani alle 18 in piazza San Carlo

La celebrazione del secondo annuale della nostra entrata in guerra

Un discorso del prof. Arturo Marpicati

Presi gli ordini dal Segretario Federale, per iniziativa della Sezione di Torino dell'Istituto di Cultura fascista, alle ore 18 di domani, 10 giugno, il annuale della nostra entrata in guerra, la data sarà celebrata con una conversazione del col. prof. Arturo Marpicati. La manifestazione terminerà con un concerto corale-bandistico di canzoni di guerra. Tutti possono liberamente assistere all'adunata alla quale sono particolarmente invitate le autorità, le gerarchie, le associazioni d'Arma e combattentistiche e i Gruppi irredentistici.

Istituto di Cultura fascista

La conversazione del col. Leonardi: «La cooperazione tra le Forze Armate»

Ieri a Palazzo Lascaris, dinanzi ad una folla di ufficiali e camerati, presente il gen. A. Ferrero, comandante l'Istituto Superiore di Guerra, ha avuto luogo l'annunciata conversazione del colonn. pilota Giuseppe Leonardi, insegnante all'Istituto Superiore di Guerra, sul tema: *La cooperazione tra le tre grandi Forze Armate*. Dopo il saluto al Re e al Duce, dato dal dott. Marini, in rappresentanza del cons. naz. Orsi, reggente l'I.N.C.F. di Torino, il colonn. Leonardi ha svolto nel modo più brillante l'argomento, valendosi anche di numerose proiezioni. La interessante conversazione ha concluso il riuscitissimo ciclo di lezioni sulla condotta della guerra moderna, che l'Istituto di Cultura Fascista ha con tanto successo organizzato in collaborazione coll'Istituto Superiore di Guerra.

Millequattrocento malati e cinquanta soldati feriti nella solenne funzione all'aperto alla Basilica dell'Ausiliatrice

Si sono chiuse ieri le iscrizioni degli ammalati che parteciperanno domenica mattina alla solenne funzione che per essi ha promosso l'Unitalsi e che si svolgerà nel cortile di Valdocco, all'ombra della Basilica di Maria Ausiliatrice. Gli ammalati iscritti ed accettati sono 1400, oltre cinquanta militari feriti dei nostri ospedali. La benedizione degli ammalati sarà perciò quest'anno ancor più imponente, non essendosi mai raggiunto un così grande numero. La funzione comincerà alle 8 di domenica mattina e la benedizione sarà impartita dall'Em.mo Cardinale Fossati, dopo la celebrazione della Messa, procedendo sotto il baldacchino e portando l'Ostensorio davanti a ciascuno degli ammalati: gran parte di questi saranno adagiati nei loro letti mentre quelli che lo potranno sosterranno seduti sulle sedie a sdraio e su poltrone. Guiderà le preghiere, come si fa a Loreto, il teol. Garavini assistente dell'Unione. La funzione sarà sotto la direzione generale del Presidente dell'Unitalsi marchese Amedeo di Rossenda con la segretaria generale signora Barbara Soldati. Il servizio logistico generale sarà diretto dal generale Martinengo, che avrà per capo di servizio dei barellieri l'avvocato Valente e a capo dei servizi delle infermiere la contessa Bodo. Il cortile sarà coperto da vaste tende per difendere gli ammalati dal sole. Il trasporto dei malati dalle loro case a Valdocco ed il ritorno alle proprie case sarà eseguito con le ambulanze del Municipio, della Croce Rossa e della Croce Verde che sempre generosamente si prestano. La funzione terminerà dopo le ore dieci. Non sono ammessi in nessun modo affetti da malattie infettive, per evidenti ragioni di igiene e sanità pubblica. Tutti potranno liberamente entrare nel cortile dove si svolgerà la funzione per assistervi e parteciparvi. [illegible]

Per la festa del Sacro Cuore di Gesù

[illegible] ... Alla Madonna degli Angeli la consacrazione delle famiglie sarà fatta alle ore 19; alle ore 18 si farà l'ora santa. A Maria Ausiliatrice, alle ore 20.30 vi sarà un'ora di adorazione. La festa verrà pure celebrata allo stesso ora a S. Massimo ed a S. Secondo.

Oltre 200.000 lire vinte coi numeri 13, 17, 31

I giocatori che la settimana scorsa si sono recati al Banco Lotto n. 17, in piazza Statuto, gestito dal ricevitore Bevacqua, hanno avuto fortuna.

Essi hanno visto uscire per la ruota di Venezia i numeri di Sant'Antonio, 13 - 17 e 31 che lo stesso Banco aveva consigliato loro di giuocare.

Si sono verificate vincite varianti dalle 1000 alle [illegible] lire ed il Banco ha complessivamente pagato una somma di oltre 200 mila lire.

Giornalisti croati in visita a Torino

Da ieri è in visita nella nostra città un gruppo rappresentativo di Direttori di giornali e giornalisti croati i quali stanno compiendo un viaggio di studio e di documentazione attraverso l'Italia, ospiti del Ministero della Cultura Popolare.

Gli Ospiti sono stati ieri ricevuti a F. N. dal Segretario del Sindacato giornalisti.

Il gruppo comprende: Vice Baric, sostituto del capo ufficio stampa della Presidenza; Josip Mirnic, capo dell'Agenzia Croazia; Danjel Uvanović, direttore dell'«Hrvatski Narod»; Vlaho Raič, redattore capo del «Prosvjeta»; Franjo Dujmović, direttore del «Nova Hrvatska»; Rudolf Balas, dell'«Hrvatski Narod»; Ante Orsanic, redattore del «Nova Hrvatska»; Mladen Cercedo, dell'Ufficio Stampa della Presidenza, oltre a due funzionari della Direzione Generale della stampa estera che li accompagnano.

Stamane gli ospiti si sono recati a compiere un'accurata visita agli impianti della Fiat Mirafiori. Ricevuti dai dirigenti, si sono particolarmente soffermati ad ammirare i vari reparti del grandioso complesso produttivo.

Oggi, alle 17, i colleghi croati sono ripartiti per Milano.

Ai camerati croati diamo il benvenuto e porgiamo i nostri saluti ed auguri.

Lo spettacolo de "La Stampa" all'Alfieri

Significativa adesione dei torinesi alla patriottica iniziativa

Da ieri mattina si svolge alla biglietteria del Salone del nostro giornale la vendita dei biglietti per lo spettacolo di sabato pomeriggio all'Alfieri.

La pianta della vasta platea e delle gallerie, che ieri mattina è stata posata allo sportello bianca e vergine d'ogni segno, è già quasi tutta ricoperta di crocette azzurre indicanti i posti venduti.

Senza posa, per tutto ieri e per tutta la mattinata d'oggi, è affluita gente che, attratta dall'eccezionalità dello spettacolo, ma ancor più spinta dal desiderio di dare attraverso questo mezzo il suo obolo all'assistenza di chi per la Patria, sui fronti di laggiù e di laggiù, combatte, ha voluto assicurarsi la possibilità di essere sabato in teatro.

Non ha, questa vendita intensa di posti per uno spettacolo teatrale, l'aspetto di quella caccia, suggerita dalla curiosità mondana o dall'interesse artistico soltanto, che ai biglietti si dà, quando in teatro v'è qualcuno o qualcosa che maggiormente attrae. [illegible]

Così coloro le cui possibilità finanziarie sono limitate vogliono e riescono a mettersi alla pari di quegli Enti e di quelle persone che con più alte cifre sono intervenuti e intervengono nell'offerta delle poltronissime ai gloriosi feriti e nel concorrere ad elevare la cifra dell'incasso che verrà versata all'Ufficio Combattenti.

E come si vorrebbe poter avere a disposizione un teatro dalla platea immensa, onde riuscire ad accogliere tutti coloro che vorrebbero essere presenti sabato, ma che non possono assicurarsi i posti di più alto prezzo! Purtroppo, invece, la pur ampia capienza dell'Alfieri non sarà sufficiente a soddisfare le migliaia di coloro che ai posti di minor impegno tendono. I biglietti delle gallerie e della platea, infatti, corrono verso l'esaurimento.

Non minore è, però, il ritmo della vendita delle poltrone e quasi si nota in esso una specie di gara nell'arrivare tra i primi. Dire che il teatro sarà presto esaurito non è una previsione, ma una constatazione.

Così, attraverso quest'eccezionale manifestazione teatrale, i torinesi dimostrano, senza bisogno di sollecitazioni di sorta o di incito alcuno, la loro immediata e fervida adesione al nobile scopo che gli organizzatori si sono proposto. Nobile scopo che sarà servito con identico cuore da tutti coloro che — attori, organizzatori, spettatori — saranno saliti in teatro. *La prestazione di tutti sarà, infatti, gratuita e neppure un biglietto d'invito sarà staccato. Gli stessi posti saranno «di servizio» verranno venduti.*

Ognuno, per la parte sua, gli spettatori acquistando i biglietti e facendo delle offerte, gli attori, gli organizzatori e la direzione del teatro gratuitamente lavorando e mettendo a disposizione tutto quanto è necessario, intende, sabato, essere vicino, col cuore e col tangibile segno del denaro o del lavoro, a chi tutto sta dando per la vittoria della Patria in armi.

[illegible] uno spettatore che ha fatto nascere quest'iniziativa immediatamente accettata e continuata da numerosi altri.

«Io non posso — ha detto ieri mattina un signore che aveva acquistato un posto per lo spettacolo — disporre delle cinquecento lire necessarie per offrire una poltrona ad un ferito di guerra. Posso soltanto lasciarvi queste cento lire. Se altri faranno come me, la poltronissima uscirà fuori lo stesso. Se no, saranno cento lire di più per l'incasso».

Nata dal cuore di uno, l'iniziativa doveva trovare immediata e vasta risposta nel cuore di molti altri. E così, o per impulso spontaneo, o per gentile e lieve suggerimento della bigliettaria, le offerte continuarono e tuttora si susseguono. Dalle 30 lire di un signore alle duecento [illegible]

Le prime sottoscrizioni per le "poltronissime" ai feriti di guerra

La sottoscrizione è stata ieri aperta dalla Fiat che ha fissato le prime «poltronissime», versando la somma di diecimila lire.

Altre «poltronissime» sono state fissate dal direttore de La Stampa dott. Alfredo Signoretti, dal nostro direttore amministrativo cav. di gr. croce Cesare Fanti, dal sen. Agnelli, dal conte Cavarona, dal prof. Vallauri, dal dott. Gino Pestelli, con l'oblazione di cinquecento lire per ciascuna.

Oltre una settantina di altre «poltronissime» ieri prenotate, saranno fissate forse entro oggi stesso.

Ma adesioni non meno significative ci sono pur pervenute da molte persone che hanno offerto le più varie cifre, affinchè per ogni cinquecento lire raccolte, sia acquistata una «poltronissima» per i feriti. La prima mai offerta è dovuta ai signori Avertano Teresa (L. 50), Gallo Giuseppe (L. [illegible]), Bianco Ermes (L. 100), rev. Maria Trinchero (L. 50), avv. Alessandro Malinverni (L. 30); e una anziana signora che desidera mantener l'incognito (L. 70).

L'acquisto dei posti ancora disponibili prosegue nella giornata di oggi.

Fate la carità al cieco e allo zoppo

Ripetendo il misero ritornello tali Mario Toriano di Tommaso e Corrado Seramin fu Giovanni, abitanti entrambe nella locanda di via Basilica 8, bussavano agli appartamenti dello stabile di via Asti 5, per strappare agli inquilini una parola di commiserazione ed un vestimo. I due che avevano scelto il comodo sistema di vivere erano però smascherati da un agente del Commissariato Borgo Po che casualmente scendeva le scale dello stabile e così il finto cieco e lo zoppo ancor più finto erano arrestati per questua.

Benzina e gasolio

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni ricorda agli interessati che le domande di assegnazione gasolio e supplemento benzina devono pervenire all'ufficio competente entro e non oltre il giorno 20 del mese precedente a quello per il quale la domanda stessa viene inoltrata. Si ricorda inoltre la opportunità che i moduli siano precisi e completi di tutte le indicazioni e dati richiesti, per evitare che la mancata conoscenza di un qualsiasi elemento impedisca l'esame della domanda e quindi la possibilità di disporre in merito alle richieste assegnazioni di carburante.

Serata di poesia romanesca e piemontese al Circolo degli Artisti

Giovedì alle 21 nel salone del Circolo degli Artisti, in via Bogino 9, avrà luogo una serata di poesie romanesche e piemontesi, *Dal Campidoglio a Superga*, dette dai poeti Filippo Tartufari, Pippo Vacchetti, Nino Costa.

Acquisto delle uova

Dal 9 al 17 giugno corr., l'acquisto delle uova nella città di Torino, dovrà essere effettuato mediante presentazione del tagliando N. 51 della carta annonaria individuale per generi alimentari vari. Ogni buono, che dovrà essere ritirato dall'esercente all'atto della vendita, dà diritto all'acquisto di «Un uovo» presso i negozi all'uopo autorizzati. Il prezzo delle uova è fissato in L. 1,60 caduno. Per il rifornimento delle convivenze, ospedali, case di cura e pubblici esercizi, valgono le disposizioni già impartite.

Invece una moglie ammalata vende una bicicletta e fugge su un'altra

Un noleggiatore attende ancora la sua macchina

Cronaca di furti di biciclette anche oggi. Dei primo è autore tale Simone Di Giorgi fu Luigi, abitante in via Madama Cristina 111. Ricevuta dal meccanico Luigi Deiro in via Caluso, egli chiese a nolo una bicicletta e disse che l'avrebbe restituita due ore dopo. Non solo le due ore passarono, ma anche tre settimane e il Di Giorgi non si fece vedere. [illegible] paziente, il Deiro andò a denunciare il fatto al Commissariato il quale ricerca ora il Di Giorgi [illegible].

Achille Borgogna fu Battista, abitante in via Lauro Rossi 35, l'ha combinata invece più grossa. Frequentando lo sfasciatorio di via Bassani, egli vi conobbe [illegible] Carlo Scaroni [illegible] ... Il Borgogna, tanto si rendeva pietoso con una certa storiella della moglie gravemente ammalata e bisognosa di medicine, che al fine lo Scaroni si decideva a comperare la macchina [illegible] ... Il Borgogna lo pregava di accompagnarlo in via Mondovì 35, dove avrebbe messo a posto ogni cosa come si conveniva ad un gentiluomo par suo. Arrivato però in via Mondovì 35, il gentiluomo eludeva la vigilanza dello Scaroni, già sospettoso, e se la squagliava saltando sulla bicicletta che tale Silvio [illegible] il quale l'aveva avuta in prestito da certo Giuseppe Vacchetta, aveva lasciato momentaneamente incustodita. Certo ormai di aver avuto a che fare con un ladro, lo Scaroni si recava al Commissariato San Salvario per la denuncia. Quella sezione di polizia nell'individuo che aveva rilasciato allo Scaroni la ricevuta firmata Virgilio Vittorio identificava il Borgogna, per mente ammogliato, e lo denunciava in stato d'arresto. Al Vacchetta era restituita la bicicletta sulla quale il Borgogna era fuggito. L'altra, quella che il Borgogna aveva venduta allo Scaroni si trova tuttora in deposito al Commissariato San Salvario in attesa del legittimo proprietario che vada a ritirarla.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti l'8 corr.

Balosso Giuseppe, meccanico, Bertina Bianca.
Battaglia Enzo, ingegnere, Maluri Vittoria, impiegata.
Bertolo Prospero, sarto, Girodo Onorina, impiegata.
Bianchi Enrico, marmista, Chiappino Teresa, impiegata.
Bonelli Carlo, tornit. mecc., Ziglotti Rina, maglierista.
Bucchi Enzo, impiegato, Melchionna Concetta, operaia.
Cabiati Alberto, elettricista, Zanda Emma, stiratrice.
Calcieri Enzo, impiegato, Schiapparelli Pia, impiegata.
Dumino Maurizio, ufficiale R. E. in SPE, Veglio Adriana.
D'Amelo Panfilo, manovratore, Silvari Bianca, operaia.
Gilla Rosa Gioachino, impiegato, Farini Maria.
Di Giuseppe Francesco, barbiere, Sortino Albertina, operaia.
Di Maio Luigi, operaio, Ferraris Giuditta, impiegata.
Oseo Ernesto, impiegato, Villavecchia Irene, impiegata.
Facelli Ernesto, meccanico, Feliotti Paolina, sarta.
Gavio Giuseppe, disegnatore, Filetti Egide, fotografa.
Falletti rag. Mario, proc. Ag. Cambio, Sadela Rosa.
Iemma Girolamo, calzolaio, Chicoel Angelina.
Loro Sergio, autista, Fogno Ines, modista.
Magliani Antonio, meccanico, Oswald Maria.
Marano Ugo, agente P. S., Valani Rosina.
Mattana Celeste, panettiere, Giovannini Adalgisa, impiegata.
Morello Agostino, impiegato, Serpentino Renata, impiegata.
Mura Maria, impiegato, Ambrosino Rosalma, impiegata.
Nasrelli Giovanni, capotecnico, Sirumia Pasqualina.
Onnis Mario, tornitore meccanico, Rossi Bianca, sarta.
Ortalda Giovanni, operaio, Oriolda Maria, commessa.
Pallard Giulio, agg. meccanico, Ferro Orsolina, orlatrice.
Panizza Luigi, progettista, Fabiano Luigia, sarta.
Poggioli Giuseppe, agente P. S., Castelli Vanda.
Quarà Carlo, contadino, Martin Luigia.
Sattini Mino, orologiaio, Oderda Ada.
Trivero Giuseppe, industriale, Varengo Felicita.
Viano Giovanni, autista, Audagna Caterina, legatrice.
Zavalieri Giuseppe, sellaio, Torrasin Adelina.

Sono nati

Nascite denunciate l'8 corr.:

Bosso Mariateresa, Pili Maria-Grazia, Nurisso Maria, Stefani Livia, Grammatico Renato, Iaresson Antonietta, Borgo Mario, Viotti Giuseppina, Albini Lorenzo, Eleuteria Giovanni, Antoniotti Piera, Fracca Grandi, Gardini Ada, Alessio Alfredo, Jarabitza Umberto, Zovini Annamaria, Bortolan Giuseppina, Villa Gianfranco, Curtete Elio, Masetti Giancarlo, Mania Umberto, Fossati Laura, Aragotti Gianfranco, Civiero Giordano, Apostolo Adolfo, Corbellini Maria, Melis Annamaria, Barti Luciana, Terrago Franca, Sivieri Carla, Rosso Liliana, Mina Piercarla, Esposito Franco, Basso Aurelia, Fra Maria, Montalto Francesco, Roncaglia Alessandro, Grasso Vittorio, Cafaro Giuseppina, Montaruli Emiliana.

All'Associazione Elettrotecnica. — Domani alle 18.40 presso la Sede in piazzetta Madonna degli Angeli 2 il dott. ing. Gino Crivellari, della Società Meridionale di elettricità, parlerà sul tema: «Relazioni generali fra alcune caratteristiche fisiche a temperatura ordinaria di diversi metalli». La conferenza sarà illustrata da proiezioni.

COMUNE DI TORINO	
8 giugno 1942-XX	
NATI	40
MORTI	28
MATRIMONI	30

STATO CIVILE

8 Giugno 1942-XX.

Sannof Luigi, a. 51, da Borgo di Lelio, Gioberti 29 - [illegible] ... Cristoforo Giuseppe, a. 61, da [illegible] ... Felli Anna-Maria ved. Gel, a. 70, da Torino - Marianna Vittorio, a. 70, da Torino - Fellini Alessandrina m. Bonat, a. 77, da Chiomonte - Terraghi Aldo, a. 25, da Legnano - [illegible] ... Gorneglio, a. 78, da Carignano.

Scontro ed investimento ciclistici

L'invalido di guerra Giovanni Ramello è stato medicato all'ospedale di ferite varie guaribili in 10 giorni. Egli è stato investito da un ciclista.

Con un ciclista si è scontrato in via [illegible] ... guaribili in pochi giorni.

Cade dalla bicicletta

Alle Molinette è stato ricoverato per trauma addominale e giudicato con prognosi riservata, l'orefice Carlo Migliorini fu Pietro, di anni 57, abitante in via Cesare Balbo 8, il quale, percorrendo lo stradale di Cassino, è caduto accidentalmente dalla bicicletta.

Comitato provinciale datori di sangue. — Domenica scorsa, indetta dal Comitato provinciale datori di sangue ha avuto luogo la riunione dei direttori tecnici e fiduciari dirigenti i servizi trasfusionali della provincia. I convenuti hanno preso visione di una mostra dei più usati e comuni apparecchi, delle recenti pubblicazioni in materia di trasfusione e di quanto in seno all'organizzazione è stato preparato perchè i servizi funzionino con la massima garanzia.

Onorificenza

Amici e conoscenti si congratulano vivamente col signor Giovanni Castellano, Procuratore del Lanificio Rivetti di Biella, per la sua nomina a Cavaliere della Corona d'Italia, conferitagli con Sovrano Moto Proprio.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: 21,15 «Totò-Pina Renzis in «Volumineide» rivista di Galdieri.
CHIARELLA: 21,15 C.a Riv. Excelsior «Madama Poesia» di Navarrini. P. estivi
MAFFEI: ore 20 e 22,30 Comp. rivista con la vedette tedesca Eray Dräscher.
MICHELOTTI: ore 21 Circo Equestre.
SALA SAVOIA: ore 21 Bar-Varietà.
PAGODA VALENTINO ore 21 Arie varie.
BAR REX: ore 21 Trattenimento e Varietà.
ESPOSIZIONE DELLE ARTI: Galleria d'arte Moderna - Corso Galileo Ferraris 30. Ore 9-12; 15-19.
MOSTRA ARTIGIANATO MILITARE - Piazza Carignano. Ore 9-12,30; 15-19.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Inquietudine» Ingrid Bergman. Ult. Luce ore 22,20; Film 22,40.
AMBROSIO: La pantera nera (L. Gloria). Ultima Luce ore 22,05; Film 22,30.
CORSO: «Accusatore segreto» e Docum. «Nel mondo dei pugni». Ult. 22,25.
AUGUSTUS: «Gli arditi dell'oceano» e Docum. Luce «Paradiso terrestre».
BALDI: «Fuochi di gioia» E. Cordy. Mona Goya. Orchestra Bay Ventura.
IDEAL: «Guaglione innamorato» e C.a Riv. Beniamino Maggio e Marcera.
STATUTO: «Lettere d'amore smarrite» Anna Maria Blanc, Basser. Dop. 1,00.
NAZIONALE: «Lillà bianco» Schroth.
ALPI: «Cuor di Regina» Z. Leander.
MAFFEI: Accusato di Norimberga e Riv.
MASSIMO: «Giarabub» Doris Duranti. Carlo Ninchi, Mario Ferrari. Dop. 1,00.
TORINO: «Romanzo di un medico».
ELISEO: «Via dei brillanti» J. Berry.
COLOSSEO: «Notte dell'incendio».
VITT. VENETO: «Felicità perduta».
VINZAGLIO: «4 ragazze coraggiose».
AQUA: «Maciste all'inferno» e Varietà.
ROMANO: «L'elisir d'amore» Carosio.
SAVOIA: L'ariscolo diplota (ore 10).
REX: «I masnadieri». Ultimo spett. Docum. 21,40; Luce 21,55; Film 22,20.

NAZIONALE: «Lillà bianco» divertentissimo. (Prezzi ribassati).

RADIO - TEATRI

Martedì 9 Giugno

PROGRAMMI SERALI

ONDE: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8 - 569,2: Ore 17: G. radio.
17,15: Concerto della violinista Maria Borgo von Heydem. Al pianoforte Adelaide [illegible]: 1. Corelli, «Adagio e allegro»; 2. Bach, «Gavotta»; 3. Alfano, «Napolitana»; 4. Zecchi, «Liballula»; 5. [illegible] «Tamburino»; 6. Pugnani, «Preludio e allegro».
17,40: Concerto dell'arpista Luigi Magistretti: 1. Paradisi: a) «Toccata», b) «Allegro»; 2. Abate Rossi: «Andantino»; 3. W. Zankow: «Canti bulgari»; 4. E. Schuett: «Notturno»; 5. Debussy: «Giardino sotto la pioggia».
19: Notizie a casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
19,10-19,15: Notizie dall'interno e notiziario sportivo.
19,15: Radio rurale.
19,25: Spigolature cabalistiche.
19,30: Conv. del Pier Giovanni Garoglio: «Conoscete a mente dell'autarchia: I sottoprodotti del riso», conversazione.
19,40: Concertini. (Pubblicità).
20: S. orario - Giornale radio.
20,20: Commento ai fatti del giorno.
ONDE: metri 245,5 - 263,2 - 491,8 - 569,2: Ore 20,30 (circ.): Canzoni del tempo di guerra.
20,40: Concerto. (Pubblicità).
21,40: «Nina la zingara», scene di Maurizio Corlani. Orchestra della canzone diretta dal M.o Angelini: 1. Rampoldi, «La canzone dell'agricoltura»; 2. Wassil, «Diana»; 3. Gambardella, «O marinariello»; 4. De Martino, «Lettera a Caterina»; 5. Ruccione, «Zitto amore»; 6. Consiglio, «Celebre quartetto»; 7. Rampoldi, «La sedia a dondolo»; 8. Marchetti, «Bebeneggo»; 9. Strauss, «Danubio azzurro»; 10. Di Lazzaro, «Fammi sognare»; 11. Cocina, «Rondine di maggio»; 12. Galdieri, «Io questa notte»; 13. Ravasini, «Sotto la neve»; 14. Schultze, «Lili Marleen».
22,45: Giornale radio.
23 (circa) 23,30: Musica varia.
ONDE: metri 221,1 - 230,2: Ore dalle 11 alle 20,20 (Vedi pr. prec.).
ONDA metri 230,2: Ore 20,40: Stagione lirica dell'Eiar: «Wally», opera in quattro atti di Alfredo Catalani. Interpreti: Rosetta Pampanini, L. Neroni, Enzo Bartoletti, Dezy Montano, D. Frandsil, G. Tagliabue, F. Pavarotti. Direttore Maestro Fernando Previtali. Intorno alla «Wally» di Catalani, considerata il capolavoro dello sfortunatissimo compositore lucchese, venne pubblicato un cenno nel numero di sabato scorso di «Stampa Sera», in occasione della prima trasmissione di questa bellissima opera, con la quale si volle quest'anno inaugurare — e la inaugurazione felicissima — la «Stagione lirica dell'Eiar», e, insieme, celebrare il cinquantenario della «Wally». Negli intervalli: 1. (21,15 circa): Conversazione; 2. (22,5 circa): Notiziario; 3. 23,45 (circa): Giornale radio.

Mercoledì 10 Giugno

PROGRAMMI DIURNI

ONDE: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8 - 569,2: Ore 7,30: G. radio.
7,45: Notizie a casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe. - Nell'intervallo (ore 8): Segnale orario.
8,15: Giornale radio.
8,30 (circa): Eventuali notizie a casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
11,30: Quotazioni delle Borse di Torino, Roma e Milano.
12,30: Radio sociale.
13: S. orario - Giornale radio.
13,20: Musiche per orchestra dirette dal M.o Petralia. - Parte prima: 1. Suppé: «Cavalleria leggera», introduzione dell'operetta; 2. Escobar: «Due danze finlandesi»; 3. Bucchi: «Valzer miniatura»; 4. Grothe: «Palcoscenico, danza ungherese»; 5. Billi: «Sogno mattutino»; 6. Czibulka: «Danza delle farfalle»; 7. Consiglio: «Balocchi affaccendati»; 8. Manno: «Piccolo trombettiere».
13,50: Cesare Giulio Viola: «Le prime del teatro di prosa a Roma», conversazione.
14: Giornale radio.
14,15: Musiche per orchestra dirette dal M.o Petralia. - Parte seconda: 1. Fiorillo, «Festa popolare», dalla suite «Scene norvegesi»; 2. Piatnov, «Paprika».
14,30: Rassegna settimanale avvenimenti giapponesi da Tokio.
14,45-15,10: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri, ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana: Elenco di prigionieri di guerra italiani.
16: Trasmissione per le Forze Armate: Giornale radio.
ONDE: metri 221,1 - 230,2: Ore: dalle 7,30 alle 8: (Vedi pr. prec.).
12,40: Concerto del soprano Dora Kabanova. Al pianoforte: Barbara Giuranna: 1. Rossi, «Star vicino», arietta; 2. Veracini, «Pastorale»; 3. Schumann, «Notte di luna»; 4. Schubert, «Fede primaverile»; 5. Strauss, «Un dolce arcano accende in core»; 6. Santoliquido, «L'assiuolo canta»; 7. Wolf Ferrari, «Rispetto».
Trasmissione dedicata agli italiani del bacino del Mediterraneo: Ore 13: Segnale orario - Giornale radio.
13,15: Complesso di strumenti a fiato diretto dal M.o Sturaci: 1. Storaci: «Asse Roma-Berlino»; 2. Robrecht: «Melodie di valzer»; 3. Linke: «Pattuglia caratteristica»; 4. Orsomando-Pacinelli: Militari all'erta»; 5. Marenco: «Fantasia», dal ballo «Excelsior»; 6. Artioli: «Ginnasti in marcia»; 7. Pomponio: «Marcia degli eroi»; 8. Orsomando: «Cuore abruzzese». - Nell'intervallo (13,30): Conversazione.
14-14,15: Giornale radio.
14,15: Orchestra della canzone diretta dal M.o Angelini: 1. Giuliani: «Lettera»; 2. Rampoldi, «Chiudi gli occhi»; 3. Scotti: «Signorina, che canti alla radio»; 4. Giancarlo: «Dimmi un re»; 5. Cantù: «Ti comprerò l'armonica»; 6. Bixio: «L'ora delle stelle»; 7. Di Lazzaro: «Piccola santa»; 8. De Vita: «Rosabella»; 9. Oriolo: «No non piango».
Dalle 15 alle 16 (Vedi pr. prec.).

CHIARELLA

La Compagnia «Excelsior» con *Madama Poesia*

AL CHIARELLA, dinanzi ad un pubblico numeroso, ha iniziato la serie delle sue rappresentazioni la Compagnia «Excelsior» che, sotto la direzione artistica di Nino Navarrini, ha ripreso, in nuova edizione, una delle più belle e fastose riviste del Navarrini stesso: «Madama Poesia». Lo spettacolo — elegante, ricco di comicità, accuratamente allestito — ha incontrato il vivo consenso del pubblico che si è molto divertito ed ha calorosamente applaudito.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	40	28	30
MILANO	66	40	27

IL SOLE sorge domani mercoledì 10 giugno (161-204) alle ore 5,42; tramonta alle 21,14. La LUNA spunta alle 4,31, tramonta alle 17,54. Domani 10 giornata della Marina.

ANNIVERSARI DEL 10. — Il Duce pronuncia il discorso col quale annuncia la dichiarazione di guerra alla Francia e all'Inghilterra (1940-XVIII).

L'OROSCOPO DEL 10. — La congiunzione delle influenze lunari con Venere ci annuncia una giornata maltinata propizia alle attività femminili. Nel pomeriggio, invece, cattive influenze lunari su Nettuno, Giove e Marte, aggravate da una dissonanza fra il Sole e Plutone contribuiranno a generare confusioni, inganni, perdite finanziarie e violenze. MARIO STRATO.

IMPOSTE. — Domani 10 scadenza della terza rata imposte dirette e sovra imposte.

I SANTI DEL 10. — S. Margherita regina, sposa di Malcolmo III re di Scozia (†) la benefattrice del suo popolo; morì nel 1093.

FUNZIONI DEL 10. — Continua la novena a S. Antonio da Padova. S. Lorenzo, ore 9 Messa all'altare di S. Gaetano. S. Teresa, 7: Messa, discorso e benedizione in onore di San Giuseppe. S. Giuseppe, 7: funzione in onore di S. Giuseppe. S. Tommaso, 7: funzione in onore di Giuseppe. S. Filippo, 7,30: Messa, fervorino, preghiere in onore del B. Sebastiano Valfrè.

FIERE DEL 10. — Candiolo. Racconigi Pinerolo, Ceva, Legnano Ferrero, Melle, Novello Rocchiero, Strappo.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 6 giugno. - Figurai prevale quella del 4 con 9 numeri (24-43) Torino, 40 Cagliari, 60 Firenze, 51 Milano, Roma 60-6 Napoli, 87 Palermo). Seguono quelle del 7 con 8, quelle dell'1, del 3, del 9 con 7, del 4 con 4, del 5 con 3, del 9 con 1. Ambi doppi: 10-43 Bologna, Firenze, 10-36 Bologna, Genova, 10-80 Firenze, Napoli. Ritardi dopo l'estraz. del 6: Bari 82 da 117 estr., 71 da 65, 48 da 80, 34 da 73.

PASSATEMPI

IMPIANTITO

N.B. — La lettura si fa in senso di marcia delle sfere dell'orologio.

1) Vaso che fa colui che il colpo [illegible]
2) S'adopera per lavare anche le [illegible]
3) Periodo di giorni di preghiera
4) Si può imbottire la più d'una ma[illegible]
5) Non è di nota quella che si piglia
6) Pianta che coi dolenti è di famiglia
7) Canta perchè sua moglie non ha [illegible]
8) Spinge il pane nel forno che [illegible]
9) Un diavolo o persona ben cattiva
10) Dito di seme che pan e di oliva
11) Affetto da sportiva acuta pena
12) Nunzio di novella certa o celeste

SCIARADA INCATENATA
xxxxx xxxx = xxxxxxx
Soldato che decide della guerra
Un fungo arboreo per accender fuoco
Riordina la casa e lava in terra
Sa talora completare col cuoco

SOLUZIONI dei giochi pubblicati ieri

Parola incrociate

A	R	A	N	C	I	O
S	■	A	E	R	■	C
S	A	■	I	■	I	A
E	I	N	■	S	E	R
D	A	■	A	■	N	I
I	■	R	E	A	■	N
O	D	I	S	S	E	A

Inversione di frase
Cuori di fante = Fante di cuori
Fiori di regina = Regina di fiori
Denari di sette = Sette di denari
Spade di asso = Asso di spade
Frin

Appendice STAMPA SERA N. 33

I SIGILLI DELL'IMPERATORE

Romanzo d'epoca napoleonica di MARCELLO ARDUINO

Ma si era chiamata pazza, e ancora una volta aveva riso.

— Immaginasse soltanto!

E se innegabilmente già le era balenato e ancor le balenava il pensiero di volgere le insidiosissime sue arti alla conquista di una posizione come quella, realisticamente si era questa volta richiamata a ciò che era ed a quello che le sarebbe capitato, con Boutreux per marito, il giorno che egli venisse a sapere. Un uomo come lui! Con le sue idee, coi suoi scrupoli, coi suoi sentimentalismi! Chissà che tragedia! E che poco piacevole chiasso! Per poi tornare al punto d'adesso.

Nemmen pensarci, dunque. Per tutto quello, ed anche per altro. Non voleva! No! Così! Basta. Deciso.

E già il domani scriveva a Corbin chiedendogli di poter venire a Parigi per riferire di presenza quanto alla sua missione. Non aveva specificato nulla per poter dare la gran notizia con tutta la sua abilità. Ma non dubitava che l'invito a partire sarebbe subito giunto, ed era sicurissima di persuader ben lei le aquile del Ministero.

Questione di due o tre giorni al massimo; nel frattempo non le sarebbe stato difficile tenere a bada Boutreux, nè gli avrebbe annunciata la sua partenza che all'ultimo.

E a Senlis nessuno l'avrebbe ri vista mai più!

CAPITOLO XXV

L'affascinato

Ma fin dal domani si era accorta che non sarebbe stato tanto semplice tenere a bada Boutreux.

Già dal mattino, Gianna era corsa per la siepe a chiamarla e a rammentarle la promessa. Non doveva sentire da lei dei fuochi d'artificio e delle fragorose castagnole, che la sera innanzi l'avevano tanto divertita? Non dovevano giocare insieme ancora, e tanto tanto?

— Nelly! Nelly — continuava a chiamarla dal giardino, pestando i piedini e facendo le più graziose bizze perchè la grande amica tardava a comparire. — Non mi senti? Dormi ancora, Nelly?

E Nelly aveva finalmente dovuto farsi al balcone nella ricca vestaglia che di proposito non aveva ancor dismessa. Immaginava...

Difatti, al di là della siepe, trepido lo sguardo verso il balcone, c'era Boutreux, sorridente, felice. E le aveva dato il buongiorno con un trasporto e con un accento così commosso, che già diceva l'ansia e la piena fiducia della sua attesa.

Nè lei aveva creduto bene di deluderlo subito, ma gli aveva ricambiato il saluto col più luminoso dei suoi sorrisi, lasciando appena appena intravvedere un senso di malessere, forse solo di stanchezza.

— Non mi sento ancor bene, Gianna — aveva però risposto alla piccola con dolcezza e salutandola con la mano. — E tu non mi farai il broncio, vero? Più tardi. Verrò anzi io a trovare la nonna.

E Boutreux aveva capito benissimo di che si trattava... Non solo, ma chiamando a sè la piccina, con un lungo sguardo, tanto eloquente, l'aveva detto a Nelly. Come sorprendersi che essa durasse tutto il suo turbamento, dopo quanto era accaduto quella notte? Avrebbe ancora atteso, e più felice ancora...

Appariva trasfigurato. La rivelazione, che così insospettatamente per lui medesimo gli era venuta al labbro poche ore innanzi, era stata per lui il precipitare della inumana diga che per tanto tempo e con tal supplizio di tutto sè egli aveva imposto all'impetuosa sua passione.

Così, da un'ora all'altra, egli era passato dagli strazi del suo scrupolo alla tangibile realtà del fatto compiuto che fugava in lui ogni dubbio, che lo rendeva finalmente padrone del suo destino, di tutta la sua felicità avvenire. Non che amasse di più, perchè questo era impossibile e lo riconosceva da tempo, ma con tutto il suo sentimentalismo, che in quanto era avvenuto gli faceva scorgere un segno della provvidenza, si diceva che ormai poteva amare e che avrebbe apertamente amato con l'insuperabile trasporto che era stato il suo fin dai primissimi giorni.

Del resto, a rendere ancor più impetuosa la fiumana che era traboccata all'improvviso, concorreva la persuasione, la certezza, anzi, che egli ormai aveva. Non era forse stata Nelly medesima a scoprire, quasi a confessare apertamente il suo stesso amore?

Oh, sì, già da tempo egli si illudeva...

Già da tempo aveva creduto di capire...

E pur ciò aveva tanto concorso a fare immensa la passione e a vrumano lo sforzo con cui riuscire a celarla...

Ma un dubbio, il più penoso dei dubbi, era pur sempre stato suo, anche se proprio esso gli aveva dato l'animo di reggere al suo supplizio: no, egli era troppo poca cosa; e sentiva così umili le proprie origini, e vedeva così meschina la sua vita campagnola, ed aveva un concetto troppo adeguato delle sue stesse ricchezze, per non scorgere un abisso tra sè e un essere che spirava tanta nobiltà di razza, e un'educazione così raffinata, e una mai vista distinzione, e una così trascendente, una così eterea bellezza...

Ma quel giorno! Quell'indimenticabile giorno! Il giorno del destino! Lei stessa che si era tradita, lei che non era più stata capace di nascondere ciò che certo non immaginava d'aver già dato a capire altre volte!...

Come dubitare ancora? E tuttavia l'angoscioso dubbio non aveva tardato a riprenderlo. Perchè fin dal domani si era accorto dell'arte sottile che poneva lei nel diradare i propri contatti d'ogni ora con la sua famiglia, nell'evitare in specie ogni incontro con lui da sola a solo, nello scansare la più lontana allusione a quanto era accaduto.

(Continua).

IL TEATRO ROMANZATO

Le riviste del dopoguerra

Un pittore, un ragioniere e un avvocato... Duello Torino-Milano - Disavventure della parigina - Vita difficile degli autori di rivista

A Torino, una mattina dell'immediato dopoguerra, il pittore Manca si svegliò col mal di testa.

Poco male. Egli sarebbe potuto svegliarsi addirittura con la testa rotta, perchè bisogna sapere che a quell'epoca, il pittore Manca dirigeva ed illustrava Il Pasquino, cioè a dire viveva assai pericolosamente, con quella direzione ed illustrazione al suo giornale umoristico.

Prese subito un cachet, poi un caffè, e, immediatamente, una risoluzione. Girò la manovella del telefono e chiese alla «signorina» il numero del ragioniere Testa.

— Sei tu, Testa?

— Chi parla?

— Sono io, Manca. Dimmi una cosa: come mai io posso avere il mal di testa, e tu non puoi avere il mal di Manca?

— Hai detto?

Il sardo ripetè, sillabando con tutte le finali a posto.

Torino e Milano rivistaiole nel 1922: Manca, Testa, Maria Donati e Rola

Successe una pausa. Poi, confusamente, qualche cosa di poco parlamentare passò da un capo all'altro del filo. Per ultimo, la voce del piemontese commentò:

— ...E se ti saltasse in mente di mettere qualche cosa del genere nella rivista, rompiamo il contratto. E pure l'amicizia. Intesi, neh?

Gambe che... recitavano

Il nostro eroe non si diede per vinto. Tastando come la maggior parte dei suoi conterranei, ripetè l'operazione e la faccenda, con l'avvocato Ripp, voglio dire con l'avvocato. Meglio che in quei giorni, per non perdere la clientela, cercandosi invece a scrivere una rivista con Manca, intitolata Giornale d'oggi, si era cambiato nome.

— Mica male — rispose l'avvocato. — Vengo subito, e ne facciamo un quadro.

Questo ed altre cose del genere avvennero a Torino, alla epoca della compagnia di riviste Testa-Manca, dove c'erano dunque: un ragioniere che recitava, un pittore che scriveva versi e prosa, ed un avvocato che scriveva versi, prosa e musica. Dovrà, in verità, quella Compagnia di Riviste, battezzarsi Manca-Testa, ma il Testa, che ne era il direttore, s'era opposto per ragioni di prestigio, sicchè avvenne l'inversione della Ditta e tutto andò benissimo, per anni ed anni. Poteva non camminare magnificamente un complesso di quel genere, dove per prima cosa, figuravano gambe eccezionali, gambe assolutamente fuori di ogni confronto, come erano quelle di Emma Sanfiorenzo?

Va ricordato che quando quelle gambe recitavano, cantavano e suonavano (musica di Rippi), prosa, canto e musica si seguivano su certe scene (disegni di Manca) dove le gambe erano moltiplicate ed ingrandite a potenza inverosimile, così da far perdere la tramontana ai torinesi non solo, ma a tutto il Piemonte e regioni finitime, Lombardia compresa, donde noi concorrenti rivistaioli calavamo a sorvegliare le mosse del nemico.

Guerra rivistaiola, era successo difatti, nel 1919 a seguito, alla Commedia di Versailles. Lombardi e Piemontesi si trovaron di fronte, a spartirsi l'onore e l'onere di scrivere la storia di quei giorni sui palcoscenici di rivista. Ridicola istoria, se mai ne fu.

Noi milanesi la scrivemmo con Si spieghi con un esempio! di Colantuoni (fior di rivoluzionario comunista, ai Rossetti di Trieste) e più tardi con Barbapedana di Veneziani e Mazzucato, dove le guardie rosse, nei miei costumi non troppo costumati, apparivano di tale avvenenza, se non proprio di avvenire, che il vecchio Barbapedana, il povero Carlo Rola, offrendosi all'arresto non poteva trattenersi dal proclamare: — Guardie, mettetemi dentro!

Ma una sera...

Ci battevamo, contro i vantaggi anatomici della Testa-Manca, con la popolarità della Rola-Donati, ai giorni che Maria Donati, fiore in sboccio, sbocciava che non vi dico.

Capeggiava i nostri, Carlo Rola, il solo, fra i molti eredi autentici o posticci di Ferravilla, che non abbia mai osato di imitarlo, pur essendogli stato quindici anni al fianco. Si era dato alla rivista milanese, scritturandosi una primattrice parigina, Suzanne Armelle, una soubrette romana (la Donati), un direttore artistico napoletano (me), più un giazzo-americano, costituito in realtà di monzesi, lodigiani e comaschi d'indiscutibile autenticità razziale.

Ma una sera...

Ma una sera, proprio il giornale La Sera, guastò tutto. Il giornale arrivò con l'ultima edizione in teatro, mentre la Suzanne Armelle entrava in scena. Recava da Parigi (il giornale) non so che finezza di Clemenceau riguardo all'Italia di Vittorio Emanuele Orlando. Non ricordo che pensierini gentili.

La Armelle, disgraziata, stava già per regalare al pubblico alcuni vieni-da-parsare a epoca Comitato Franco-Italia (come dice Montmartre tradotto in porta Ticinese) allorchè un portatelefono in poltrona la interruppe:

— Va là, còppet! Va al to paes!

Scelta di pazzie

Lo stesso consiglio (il secondo) demmo noi alla parigina. Ella fece i suoi bagagli quella sera stessa. Ritirò i passaporti e, ambasciatrice di francesità, ripassò ingloriosamente i confini.

Maria Donati raccolse le sorte: e fu questa una delle poche volte che donna raccolse qualche cosa in regime versagliese, o in altre occasioni del tempo; come in quella ricordata da Colantuoni nella ... Donna che incontrò se stessa.

Occorre qui dire chi fosse la Donna? Quella che, confinata in un angolo della scena, assisteva, senza più parole, al passaggio d'un raccoglitore di stracci.

— Stracce, strasce!!!

Diceva il diavolo. Poi volgea le spalle, e andava oltre. Ma nell'atto ch'ei faceva, su dal cestello lasciato alle spalle, un gran rotolo pergamenato e sigillato recava la scritta eloquente: Patto di Londra.

Quando ci vien fatto di ricordare codeste riviste politiche che, tra il 1919 ed il 1922, da Torino e da Milano alternativamente lanciammo alle turbe assetate di divertimento serale, visto che le giornate non erano divertenti nelle cronache del tempo, ricche di Misiani deputati, fabbriche occupate, combattenti disoccupati, vittorie mutilate, D'Annunzi mitragliati e cose del genere) non si riesce a capire in che modo e dove gli autori di rivista trovassero argomenti tali da far ridere il prossimo.

— C'è da impazzire! — mi confidò il Rola una sera. — Non si sa più che dire. Sì, è proprio roba da pazzi...

— Un manicomio — corroborai io.

— E' un'idea — disse subito.

— Che cosa?

— Il manicomio. Proprio così, non ci rimane che fare un Manicomio. Hai delle buone pazzie sottomano?

Ne scegliemmo, sedute stante, non so più quante; le bandiere, ma senza nemmeno la faccia d'una lira, nascondono come i funghi (e così nacquero sulla scena), i partiti politici che, tra specie e sottospecie assommavano in quei giorni a venti (e danzavano sull'ali dei venti); le donne di Londra che finivano in tutte sede aiele (e infatti, slaste di Londra, venivano a cercare altro riscaldamento in Italia...), sì, dico, come materia frenologica, noi trovammo mica male pel nostro Manicomio.

— Cosa mi preparate di bello? — chiedeva nel prologo un signore al cameriere del ristorante.

— Volete che vi faccia saltare un po' di cervella?

— Volentieri.

E il cameriere tirava una revolverata in testa all'avventore.

Tutto il resto era in proporzione.

La sera che debuttammo al Costanzi di Roma (30 ottobre 1922), come immaginate la Capitale offriva già per suo conto uno spettacolo d'importanza mondiale: il Fascismo, su Dio vuole, era da due giorni al Potere. In città si circolava a stento, con la folla che festeggiava le Camicie Nere. Non so come si riuscì a trovare una carrozzella che da Piazza Colonna ci doveva trasportare in cinque o sei a teatro.

Ma di qui non si può passare.

— Proviamo per via Nazionale.

Si prova. Allo sbocco, niente da fare. Non si passa. Mancano due minuti alle nove. La Donati, in carrozzella è presa da un attacco di nervi. Comincia a gridare, a invocare la mamma, a piangere.

— Ma dove dovete andare? — chiede un po' impietosita, la camicia nera in servizio stradale.

— Al Manicomio.

— Oh scusate: passate, passate pure.

Luciano Ramo

La media statura degli svedesi aumentata di 5 cm. in 60 anni

Stoccolma, martedì sera.

(M. V.) - I dati statistici desunti dai risultati delle ultime operazioni di leva hanno messo in evidenza che la statura dei giovani svedesi è aumentata di cinque centimetri negli ultimi 60 anni. Nel 1881 infatti la media della statura del soldato di leva era di 1,69; nel 1940-41 e 42 essa è salita a 1,74. Anche lo stato di salute generale e fisico della popolazione svedese è notevolmente migliorato in questi ultimi venti-venticinque anni. Tra l'altro le malattie cardiache e artritiche che una volta erano causa dei maggiori decessi fra la popolazione sono ora in forte diminuzione.

Un'organizzazione comunista scoperta nel Chaco

Buenos Aires, martedì matt.

La polizia ha scoperto un'organizzazione comunista con vaste ramificazioni nella regione del Chaco.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Nel [illegible] Annuale di guerra

Navi da guerra inglesi la cui perdita è stata ammessa dall'Ammiragliato britannico

MONITORE

Terror, t. 7200.

INCROCIATORI

Calypso, t. 4180; *Bonaventure*, t. 5450; *York*, t. 8250; *Naiad*, t. 5450; *Southampton* t. 9100; *Fiji*, t. 8000; *Neptune*, t. 7175.

POSAMINE VELOCE

Latona, t. [illegible].

CONDUTTORI DI FLOTTIGLIA E CACCIATORPEDINIERE

Escort, t. 1375; *Hyperion*, t. 1340; *Mohawk*, t. 1870; *Defender*, t. 1375; *Waterhen*, t. 1100; *Nutabele*, t. 1870; *Havock*, t. 1340; *Jaguar*, t. 1690; *Kandahar*, t. 1690; *Hostile*, t. 1340; *Dainty*, t. 1375; *Jersey*, t. 1690; *Hereward*, t. 1375; *Fearless*, t. 1375; *Belmont*, t. 1190; *Gurka II*, t. 1870; *Lance*, t. 1013.

TORPEDINIERE

Eskli, t. 145; *Sphondoni* t. 905.

SOMMERGIBILI

Grampus, t. 1520; *Odin*, t. 1475; *Rorqual*, t. 1520; *Osiris*, t. 1475; *Rainbow*, t. 1475; *Narwal*, t. 974; *Proclous*, t. 730; *Usk*, t. 730; *Oswald*, t. 1475; *Orpheus*, t. 1475; *Phoenix*, t. 1475; cl. *Perseus*, t. 1475; *Triad*, t. 1090; *Regulus*, t. 1475; *Triton*, t. 1090; *Undaunted*, t. 720; *Cachalot*, t. 1520; *Triumph*, t. 1090; *Oxla*, t. 1475; *1 Tipo O.*, t. 335; *P. 38*, t. 601; *Tetrarch*, t. 1090; *Tempest*, t. 1090.

NAVIGLIO AUSILIARIO

Drag. *Statley*, t. 710; Cann. *Grimsby*, t. 990; Nave pat. *Ouse*, t. 500; Cann. duv. *Lady Bird*, t. 625; Nave scorta *Auckland*, t. 1200; Sloop *Parramatta*, t. 1200.

La sterilizzazione del latte mediante le onde herziane

Vienna, martedì sera.

Molto interesse ha destato la relazione sull'applicazione delle onde herziane alla sterilizzazione del latte, fatta dal dott. Seidel, dall'Università viennese. I comuni metodi di sterilizzazione del latte presentano il grave inconveniente di diminuirne il potere nutritivo, distruggendone le vitamine. Anche la cosidetta pastorizzazione bassa, cioè il riscaldamento in un recipiente chiuso a temperatura di circa 40 gradi, non è esente da critiche.

L'apparecchio costruito dal dottor Seidel è costituito di due cilindri verticali, di un sistema di tubazione e di un generatore di radio onde. Il latte è riscaldato in uno dei cilindri ad una temperatura molto moderata, meno di 40 gradi, e quindi è trasferito nell'altro cilindro che contiene il generatore di onde elettriche: in questo secondo cilindro il latte è sottoposto per un determinato periodo di tempo all'azione delle radio onde. Il latte così trattato diventa incoagulabile e lasciato a se stesso si conserva perfettamente per quattro giorni senza bisogno di raffreddamento. Se poi è mantenuto in luogo freddo conserva inalterata tutta la sua freschezza per due o tre settimane e in un frigorifero anche più di un mese. Il metodo è stato ripetutamente controllato da autorità e tecnici, che ne hanno approvata e raccomandata l'applicazione pratica. Il nuovo procedimento, oltre ad assicurare la freschezza del latte per un periodo maggiore di quello ottenuto con altri metodi, ha il grande vantaggio di lasciare inalterato tutto il potere nutritivo del diffusissimo alimento.

Al Quartiere Generale del Fuhrer

Il cordiale incontro del Capo del Reich col Primo Ministro ungherese De Kallay. (Telefoto da Berlino a «Stampa Sera»)

Manifestazione ginnica degli allievi delle Scuole italiane di Sofia

Sofia, martedì sera.

Nel grande campo sportivo del parco «Re Boris» si è svolta oggi una riuscitissima manifestazione ginnico-sportiva degli alunni delle scuole italiane di Sofia. Vi hanno partecipato centinaia di alunni italiani e bulgari i quali hanno eseguito esercizi ritmici, gare sportive e cori. All'inizio ed alla conclusione della manifestazione, gli alunni hanno cantato gli inni nazionali e bulgari.

L'adunata ha assunto il tono di una vibrante manifestazione di amicizia italo-bulgara con il saluto al Re e Imperatore Vittorio Emanuele, a Re Boris e al Duce. E' seguita la premiazione degli alunni, alla quale hanno presenziato il Regio Ministro d'Italia, rappresentanti del Governo bulgaro, ed una enorme folla. Assistevano rappresentanze di organizzazioni giovanili bulgare.

STAZIONI E VISIONI DI TURCHIA

L'"espresso„ di Anatolia

(Dal nostro corrispondente particolare)

ANKARA, maggio.

Tutte le sere, alle 18, parte dalla stazione di Haydar Pascià, sulla sponda asiatica, dirimpetto ad Istambul, il treno il più strano fra quanti oggi ne circolano sulle reti ferroviarie del mondo, non a motivo della velocità, perchè si chiama espresso ma impiega quasi 16 ore per coprire i 579 km. che dividono da Ankara, nè dei vagoni-letto, che sono quelli del solito tipo internazionale, e meno ancora della cucina del vagone-ristorante, che è sana e semplice, bensì a motivo del suo pubblico (nel quale sovente mi confondo anch'io).

L'espresso di Anatolia dovrebbe essere la continuazione dell'Orient Express di buona memoria, che pure era abbastanza curioso, rassomigliando a una specie di verme che strada facendo s'accorciava e si allungava, a seconda che gli levavano o attaccavano vetture: ma continuazione non è, e una coincidenza regolare con l'Europa sarà forse ristabilita appena fra qualche settimana. Nell'attesa non esiste nemmeno un sicuro raccordo fra la linea bulgara e la turca, perchè avendo la Turchia introdotto l'ora estiva e anticipato di un'ora la partenza del treno Babaeski-Istambul, il venerando omnibus che da Svilengrad porta a Babaeski — prima stazione ferroviaria su territorio turco durante l'interruzione provocata dai distrutti ponti — arriva regolarmente una o due ore dopo che il treno se n'è andato; però la gente fortunata arriva solo con cinque o dieci minuti di ritardo.

Fra Europa e Asia

La schiera dei viaggiatori costretta a trascorrere una notte ed un giorno in un borgo che avrebbe altrimenti condiviso il destino della grandissima maggioranza dei nomi geografici, rimanendo ignorato, discende compatta in un albergo dove sono apparecchiate lì le mense e sono pronti, in ognuna delle quattro sue stanze, due letti (i viaggiatori in soprannumero escono di urgenza per andare alla ricerca di altro alloggio). Se il vostro compagno di camera non russa, una notte passa presto; e se russa, passa più presto ancora, giacchè vi decidete a fare conto che il sole sia già alto sull'orizzonte. Vi vestite, se vi eravate spogliati, procedete ad abluzioni sommarie sul pianerottolo ed uscite a godere l'aria fresca e ad ammirare sui più alti tetti le cento cicogne nei nidi insidiati da piccoli sparvieri. Gli sparvieri insidiano i nidi nel senso che aspirano a mangiarne le uova: correttissimi, si guardano però dall'andarvi a deporre le proprie, sapendo che questo significherebbe la perdizione di mamma cicogna, che verrebbe massacrata senza pietà dal consorte e dagli amici solidali, in quanto per uccelli gelosi le uova estranee costituiscono la prova dell'infedeltà.

Ma io avevo incominciato come uno che già avesse superato la barriera di Svilengrad, Kapikulè e Babaeski, e trascorsa una giornata a Istambul si fosse imbarcato alle 17,45, al ponte di Galata, sul battello che fa la spola fra Europa e Asia e permette di prendere l'espresso alle 18. L'imbarco al ponte di Galata vi fa rivivere la vecchia scena dei facchini che si contendono il vostro bagaglio e che [illegible] accaparrato spariscono fra la folla lasciandovi perplesso in merito alla possibilità di ritrovarlo, mentre poi a Haydar Pascià il vostro uomo esce dal ventre del battello con sulle spalle una inverosimile catasta di valigie tenute insieme da una sola corda. Questo ambiente e queste scene costituirebbero da tempo un ricordo, se l'idea di installare un traghetto o ferry boat, fra Europa e Asia avesse ricevuto la sua realizzazione, portando a credere che fra i due continenti non esiste soluzione di continuità: ma non l'hanno voluto, perciò tutto va all'antica, e quando siete su terra di Anatolia nemmeno potete proseguire in automobile, perchè una strada per Ankara non c'è, tranne brevi tratti — una pista o sentiero o tratturo sul quale si azzardano nella stagione estiva rari audaci che aspirano a vantarsi della grande impresa. Senza meccanico e scorta di benzina, la grande impresa, in ogni caso, non si affronta.

Il pubblico che attende

Con l'espresso di Anatolia, il tragitto si fa comodamente e con la sensazione di viaggiare in un treno speciale formato per voi e per i vostri amici, e tuttavia insieme a nemici: i soli viaggiatori che forse non si sentono a casa loro sono i turchi, che si perdono fra inglesi e tedeschi, italiani e francesi, spagnuoli e ungheresi, giapponesi, svizzeri, greci, jugoslavi e americani, i più diplomatici o giornalisti e il resto uomini di affari che vanno ad Ankara a trattare col Governo. In questo treno v'imbattete in valli, in ministri e deputati, in colleghi ai quali diceste addio in Finlandia o chissà dove, in corrieri diplomatici che osano lasciare le valigie nello scompartimento per andare al vagone-ristorante e in altri che non osando mangiano pane e prosciutto nello scompartimento guardandosi le valigie, e incontrate raramente donne, in quanto Ankara non è una mèta della femminilità. Al vagone-ristorante i camerieri assegnano i posti con tatto squisito e mai ci capiterà di andare affianco o dirimpetto ad un nemico; non rilasciano scontrini, giacchè affidarsi alla progressione numerica potrebbe essere pericoloso, ma vi sistemano «ad occhio», appena entrate, ed entrando scorgete su varie tavole biglietti con la scritta: «Ambasciata di..., Legazione di...». L'ufficio per il cerimoniale di un Ministero degli Esteri non farebbe le cose con maggior cura. Talmente è nota la clientela, che dopo cena nessuno paga: pagate al mattino, quando andate a prendere il caffè, e se non andate a prendere il caffè, viene il cameriere a trovarvi nella cabina.

All'arrivo ad Ankara l'espresso di Anatolia — forse l'unico treno d'Europa che ancora offra il sapore ai viaggiatori — è atteso da un pubblico che cronisti mondani d'altri tempi non avrebbero esitato a definire eletto e distinto, cosa per nulla comoda, perchè mentre vorreste fermare un facchino, ed occuparvi dello scarico del bagaglio, vi tocca fermarvi per ossequiare un ambasciatore o una ministressa. Ma non c'è rimedio, e peggio è la sera, quando l'espresso parte per Istambul, perchè è come se partisse un transatlantico: qui infatti è sconveniente andare a salutare chi è trasferito come chi va in licenza, e fa una semplice corsa fino a Istambul, e in certe rappresentanze diplomatiche è perfino uso che alla partenza (come all'arrivo) di un superiore — non dico del capo — gli inferiori debbano assistere compatti.

Modernissimo centro urbano

Vecchie e curiose sono d'altronde le tradizioni diplomatiche della stazione ferroviaria di Ankara, che non fu sempre spaziosa ed elegante qual è oggi: il primo quartiere diplomatico della nuova capitale turca l'ospitò infatti essa, e sopra binari morti la diplomazia cercò di farsi viva abitando in vagoni-cuccette nei quali si scrissero sulla rivoluzione kemalista rapporti che non debbono essere stati tutti profetici (dov'è andato a finire il cappotazione che nell'agosto del 1926 offrì, gentilissimo, al vostro inviato speciale una stanza nel suo alloggio che aveva il solo inconveniente di trovarsi, pure in agosto, sulla cucina? Caldo sopra e caldo sotto, non riuscì mai a farmi una dormita; e mai vidi come quella volta tanti treni partire o arrivare).

L'ambasciata tedesca fu la prima a trasferirsi dai vagoni sui binari morti in una sede provvisoria in legno, arrivata in casse numerate dalla Germania, e tanto solida che quando fu ultimata la sede in muratura, la si potè smontare e rimontare a Ciftlik, nei dintorni di Ankara, dove adesso ci abita altra gente. Nel '26 palazzi di ambasciate non ce n'erano, e mentre Kemal non aveva ancora avuto modo di battezzare «la dreadnought» la massiccia sede dell'ambasciata sovietica, simile a una fortezza stile novecento, ancora non c'erano ristoranti e alberghi, e non c'era verde, e non c'erano alberi. Ankara potrà poco impressionare chi capitandoci oggi, trova invece della fastosa città orientale sognata un modernissimo centro urbano, però impressiona molto chi una quindicina d'anni addietro, cotto dal sole e arso dalla sete, dubitò sul serio della possibilità che dei prati arrivassero a fiorire, delle piante ad allignare e alberi nani si sviluppassero al punto di metter tanti rami e tante foglie da dare ombra.

Così la natura, corretta dall'uomo, grazie alle piante ha reso più umido il secco clima della capitale, e il laghetto artificiale, coi ponti alla cinese, scavato negli immensi terreni davanti alla stazione finisce con l'apparirvi naturale anch'esso. Giardini ne sono sorti un po' dovunque, sebbene coltivare un cespuglio o una pianta costi fatica immensa: questi alberi che dovranno trasformare ancora più il clima e il suolo sono stati veramente tirati su con le cure che si prodigano ai bimbi nati di sette mesi; e buon diritto chi li ha visti crescere stupisce e ammira quello che può l'uomo.

Italo Zingarelli

Palombaro assalito da un polipo

Madrid, martedì sera.

Nel golfo di Biscaglia, secondo quanto mandano ai giornali, un palombaro che aveva fatto una immersione per constatare i lavori che si dovevano compiere alla carena di una nave da carico danneggiata, ha corso serio pericolo di essere strozzato da un polipo di immense proporzioni. Erano pochi minuti che il palombaro era immerso quando l'enorme polipo lo strinse per le gambe, immobilizzandolo in fondo al mare, e impedendogli di servirsi del suo coltello di caccia. Il palombaro aveva, per fortuna, un telefono che lo collegava alla nave e fu così che egli potè informare l'equipaggio della sua critica pericolosa posizione. Venne tosto calata mediante corde una sbarra di ferro con la quale si percosse il polipo, ma questo non abbandonava la preda e fu quindi necessario tirare alla superficie l'uomo e la bestia che restava attaccata allo scafandro. E questo il polipo coi suoi tentacoli aderiva così strettamente che non poterono neppure essere adoperate le rivoltelle, ed i marinai dovettero tagliarli ad uno ad uno per liberare così del tutto il palombaro il quale per tutta la giornata non ritornò più in fondo al mare.

Nel secondo Annuale di guerra

Scontri navali e azioni di mezzi d'assalto

a) Scontri navali fra unità di superficie dal 10 giugno 1940 al 31 maggio 1942: N. 22.

b) Azioni di mezzi d'assalto:

26-3-1941 SUDA. *Affondato un incrociatore, una petroliera da 20.000 tonn. e un piroscafo da 12.000 tonnellate.*

20-7-1941 GIBILTERRA. *Affondati quattro piroscafi.*

26-7-1941 MALTA. *Imprecisati. Le esplosioni udite dimostrano che gli obbiettivi sono stati raggiunti.*

18-12-1941 ALESSANDRIA. *Colpite e inutilizzate corazzate Queen Elizabeth e Valiant.*

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA„

La scure nel ceppo

Due erano state le più grandi passioni del marchese Arcieri: suo figlio Fausto ed i suoi libri pregevoli, accumulati con cura gelosa in lunghi anni di studio e di ricerche. E come l'amore sconfinato per suo figlio — che egli aveva cresciuto ed educato da sè, plasmandone l'anima sotto l'influsso continuo della sua morale ferrea, riuscendo a trasfondere nella sua creatura tutta la forza della sua volontà inflessibile, del suo carattere austero — era stato la luce più viva nella sua vita, ed aveva nutrito i suoi sogni più alti e più orgogliosi, così l'amore ai suoi libri, la febbre dei suoi studi avevan riempito il vuoto delle ore, che gli lasciavan libere le sue cure paterne, nella sua vita di solitario.

E quando Fausto, terminati gli studi nella lontana città, era ritornato al suo castello, chiuso al mondo nel giro delle sue torri grigiastre e dei rari merli slabbrati, al marchese non era mai parso così bello il selvaggio monte alto e solenne come un termine all'estremità della valle, culla della sua stirpe nobilissima.

Ed egli aveva ricordato più volte, in seguito, la commozione silenziosa dei famigliari, e la gioia del vecchio maggiordomo, che aveva comunicato alla vecchia campana del castello, da tanti anni inerte nella sottile torre di levante, il suo ultimo fremito di ottuagenario.

Ora l'eco di quel suono vibrava nel suo animo lugubremente. Come lontano, quel giorno in cui Fausto gli era d'improvviso apparso, esultante visione di giovinezza. Lo aveva visto venire incontro a sè, e lo aveva atteso nel grande salone dei Quadri. Egli aveva parlato parole tante volte dette a sè solo nella lunga attesa del domani che gli era sempre parso immancabile. Ma Fausto non aveva risposto, ed il padre ne aveva notato il leggero contrarsi delle labbra, e lo sguardo perduto dietro un pensiero lontanissimo.

Il padre tremò nel più profondo del cuore: il crollare di tutti i suoi sogni fu come il precipitare d'improvvisa oscurissima notte; s'avvicinò a Fausto, gli poggiò le mani tremanti sulle spalle, gliele strinse, le strinse con forza, lo guardò negli occhi a lungo:

— Mai.

— Amo.

Parole estreme; volontà irriducibili.

Il vecchio marchese non vide dinanzi a sè la giovane vita tesa fremente nello spasimo di una passione pronta e capace d'ogni rinuncia e di ogni sacrificio. Egli non vide che l'ostacolo invincibile sorto improvvisamente sulla sua strada in un amore che egli non aveva bisogno di conoscere per saper già pronto a combattere ed a vincere le battaglie più aspre; un amore, però, che gli toglieva suo figlio, annientava di un colpo le sue speranze più belle, che distruggeva per sempre le inviolate tradizioni della sua famiglia.

Mai, dunque.

E tutto fu silenzio, nel castello, giù pel monte fino a valle su la partenza del giovane verso il suo amore ed il suo dolore senza fine, dietro la tradizione che non cede, dietro l'orgoglio che non piega ma s'abbatte.

* *

Tre anni erano trascorsi da allora, ed al vecchio marchese, di suo figlio non era più giunta che qualche notizia indiretta. Lavorava, questo si lo sapeva, giacchè il modesto assegno paterno non gli sarebbe bastato a sostenere le spese della sua famiglia. E nell'animo gli cresceva un odio senza ragione per quella donna non conosciuta, che aveva infranta la sua vita.

La scure nel ceppo! Ma egli non si sarebbe piegato giammai. E l'ombra ed il silenzio nelle memorie vane avrebbero per sempre regnato, da allora, nel vecchio castello senza eredi.

La notizia gli giunse improvvisa, fulminea, senza pietà. Morto!

Oh! come allora tutto l'amore per suo figlio lo straziò! Ma anche allora nell'angoscia suprema, dinanzi alla fine ultima di ogni speranza e di ogni fede terrena egli fu senza pentimenti, senza debolezze.

* *

Ora una lettera della donna — poche parole senza invocazioni, firmata: Clara Arcieri — lo aveva chiamato in città per delle comunicazioni importanti: ed egli, dopo lunghe incertezze ma partito, deciso ad ogni aiuto, l'animo dolorante ancora chiuso ad ogni sentimento di perdono.

Una strada stretta, lunga, quasi oscura; un portone semichiuso, un andito buio, due rami di misere scale, una porta di legno lucido, una targhetta di metallo, un nome: Fausto Arcieri.

Sentì che avrebbe pianto in quel luogo misero ove suo figlio aveva tanto sofferto e tanto amato, ove suo figlio era morto senza bacio e senza perdono paterno.

Ma seppe dominarsi. Bussò, con mano ferma.

Udì, oltre la porta, un fruscio di vesti, un rumore incerto di passo. Era atteso, certo era ancora atteso.

Gli fu aperto. Una vecchia donna, in un abito un po' stinto, gli dischiuse una seconda porta:

— Prego, accomodatevi: la signora sarà subito da voi.

Pochi mobili, miseri arredi, nulla più del necessario, ma tutto rivelava una cura attenta, quasi gelosa.

Egli era restato in piedi, ed ora una tristezza infinita lo vinceva, mettendogli nell'animo un disperato spasimo di pianto.

Ad un tratto una porta, in fondo, si dischiuse, ed un piccolo folletto biondo, in una gonna di velluto breve fino ai ginocchi, apparve nel vano, si soffermò guardingo, si volse indietro, richiuse, a piccoli passi veloci fuggì verso l'angolo estremo del salotto, occupato quasi dall'ombra, senza scorgere il vecchio fermo dritto al suo posto.

Al rumore il vecchio marchese guardò, mosse qualche passo, ma si resse a stento: un'onda di commozione lo soffocò.

Il bimbo s'era fermato dinanzi ad un quadro, poggiato a terra nell'angolo, appena forse finito, non ancora certo messo al suo posto. E nella cornice di legno scuro inciso l'immagine del suo Fausto — oh! quanto mutato, nel ricordo del tempo lontano, somigliante al piccolo angelo biondo che s'era allora avvicinato. Il bambino picchiò con la manina rosea al vetro del quadro. — Babbo! Babbo! sono io, Piero; t'ho portato una rosa bianca, una rosa della mamma!

Ed il fiore si sfogliava premuto contro il vetro.

Il vecchio marchese non resse: gli passò su l'anima, in una ventata folle, tutto il dolore, tutta la dolcezza, tutta la bontà del mondo.

Accorse; un grido:

— Fausto!

Dischiuse le braccia tremanti, attese l'abbraccio, poichè le forze gli mancavano.

Il bimbo non sembrò meravigliarsi della presenza del vecchio piangente: gli s'avvicinò, nascondendo dietro le spalle il fiore ormai disfatto:

— Io non sono Fausto. Fausto è mio padre, che è in viaggio, ma tornerà subito: lo dice anche la mamma. Io sono Piero, io sono Piero Arcieri...

... E come sulla testina bionda di Fausto aveva sognato un giorno i suoi sogni più belli, così sulla testina bionda di Piero pianse le sue lagrime più cocenti, e sognò ancora.

Tullio Giannetti

SPORT

La Serie C

Girone C: *Vigevano e Varese alla pari. Gioco fatto per il Cuneo*

Le faccende della Serie C si stanno avviando alla conclusione. Però, almeno per quanto riguarda il Girone C, non si sa ancora chi riuscirà alla fine a capeggiare la classifica. E' un bel caso: due unità, Vigevano e Varese, si trovano a pari punti all'ultima giornata di campionato! Domenica entrambe le squadre in questione hanno vinto, ma mentre i vigevanesi hanno incasellato i due punti grazie ad una facile vittoria casalinga, viceversa i varesini hanno ottenuto una lampante e sonante affermazione in trasferta, a Como, vale a dire su un terreno solitamente avarissimo di punti.

Ora, il Vigevano conserva il primato in virtù di un magnifico quoziente reti, ma domenica prossima dovrà recarsi a Gallarate. Trasferta che presenta molteplici difficoltà perchè anzitutto Bubinaghi e compagni, che per molte settimane hanno capeggiato la classifica del Girone, hanno dovuto ripiegare appunto causa il Vigevano ed il Varese. Inoltre la Gallaratese è pur sempre al terzo posto e quindi tiene a terminare il campionato in bellezza; che sia in forma lo provò esaurientemente la sua vittoria ottenuta domenica a Domodossola sul campo di una delle più forti e regolari squadre della Serie C. In definitiva, il Vigevano avrà domenica una ben brutta gatta da pelare, ecco.

Viceversa il Varese, che dopo un lungo e paziente inseguimento si trova ora a raccogliere i frutti di una metodica e seria preparazione, avrà una partita interna: ospiterà il Domodossola, seccatissimo per la sconfitta casalinga di ieri l'altro.

In base alla logica, il compito dei varesini è di gran lunga più semplice di quello dei vigevanesi. Questi, consci dell'importanza della partita, non vorranno certo perdere in un'ora e mezza il logorante lavoro svolto durante tutto il torneo e quindi, v'è da essere certi, ce la metteranno tutta: un risultato di parità potrebbe essere loro fatale; i vigevanesi, per essere tranquilli dovranno vincere nel qual caso, anche se il Varese dovesse fare altrettanto, avranno il libero accesso al girone finale per il suddetto quoziente. Certo è che questa settimana tanto a Varese quanto a Vigevano vi sarà vigilia delle grandi occasioni.

Risultati:

*Redaelli-Lissone 4-1, *Vigevano-Legnano 7-0, Gallaratese-*Domodossola 1-0, Varese-Como 3-0; *Seregno-Caratese 2-0, Piacenza-*Cantù 3-1, *Galliate-Meda 4-0, Abbiategrasso-*Sparta 2-1.

Classifica:

Vigevano e Varese p. [illegible], Gallaratese [illegible], Domodossola 37, Abbiategrasso 36, Redaelli 34, Seregno 32, Piacenza 29, Como 28, Cantù 23, Lissone 22, Legnano 21, Galliate 18, Sparta 16, Caratese 11, Meda 10.

* *

Gioco fatto nel Girone D. Non ci sarà nemmeno bisogno di attendere i risultati dell'ultima giornata giacchè la Biellese, ch'era a due punti dal Cuneo, ha pensato bene di andare a dividere la posta sul non difficile terreno di Acqui, ragion per cui il suo distacco — visto che il Cuneo, al solito, ha vinto — è così salito a tre punti. Più niente da fare, quindi, e più nulla da dire. I bianconeri costituiscono certo una bella squadra, piena d'iniziative, dal giuoco redditizio e veloce; hanno una prima linea guizzante che segna molto, ma, evidentemente manca loro qualcosa per essere completi. Certi alti e bassi, quell'alternare partite scintillanti ad altre sbiadite e vuote, è inspiegabile. Per aspirare alla promozione occorre avere la dote della regolarità. Anche per stavolta, quindi, è andata così: l'undici biellese è ormai abbonato al secondo posto nella classifica finale. Speriamo in meglio per l'anno prossimo.

Il Cuneo si è congedato dal proprio pubblico, in attesa di ripresentarsi nel Girone finale, offrendo una partita dilettevole. Era ospite il Savigliano quanto dire un'unità che sa difendersi solitamente assai bene; ciò nonostante i padroni di casa hanno infilato cinque palloni nella rete avversaria. Ora gli uomini di Mattia Locatelli e di Zanello possono affrontare l'ultima partita di campionato a cuor leggero; anche se si tratta di una trasferta difficile (Cavagnaro) essi, ormai, giocano sul velluto.

Fra gli altri risultati, bella la vittoria dell'Aosta sul Casale; sorprendente la capitolazione casalinga della Pro Vercelli di fronte agli indiavolati astigiani. Però, quelle bianche casacche, che scherzo all'ultima partita in casa, offrono al proprio pubblico una sconfitta.

Nel settore di coda continua il duello Derthona-Ivrea. Le due unità sono a pari punti e l'ultima giornata dovrà chiarire la situazione. In quanto al Varazze, beh, ormai è affogato. Spiace, ma è inevitabile che ci sia un fanale di coda.

Risultati: *Cuneo-Savigliano 5-0; *Oinsano-Cavagnaro 1-1; *Sanremese-Derthona 2-1; *Ivrea-Varazze 1-0; *Rapallo-Entella 0-0; *Acqui-Biellese 2-2; *Aosta-Casale 4-2; Asti-*Pro Vercelli 1-0.

Classifica: Cuneo p. 50, Biellese 47, Pro Vercelli 36, Asti 36, Rapallo 36, Sanremese 35, Casale 31, Oinsano 30, Acqui 25, Entella 23, Savigliano e Aosta 21, Derthona e Ivrea 17, Varazze 14.

Il Campionato riserve

I "granata„ al comando del girone finale

Il girone finale del campionato riserve è in pieno sviluppo. Come noto, quest'anno il torneo è stato diviso in tre gironi eliminatori e le squadre che sono risultate vincenti, vale a dire Bologna, Torino e Roma, sono state riunite nel girone finale che si sta per l'appunto svolgendo.

Finora sono stati giuocati tre incontri che hanno visto la totale capitolazione dei veltri bolognesi. Infatti la Roma ha battuto i rossoblu con un secco 2 a 0, indi il Torino, recatosi giovedì a Bologna, ha vinto sia pur per il minimo scarto, e domenica, infine, ricevendo lo stesso Bologna, ha ribadito la propria superiorità segnando tre reti senza subirne alcuna. Bella partita quella di domenica. Fra i granata erano Olivieri, Rossi, Gallea, Santià ed Ossola, ragion per cui si è avuta del gioco di ottima fattura. La prima delle tre reti è stata ottenuta nel primo tempo da Gallea che sparando a volo infilava la porta guardata da Vasa. Nella ripresa toccava all'interno sinistro Savio di ottenere la seconda rete su un preciso traversone di Parusso. Infine il guizzante Ossola veniva malamente atterrato in area e il conseguente rigore, da lui stesso calciato, veniva realizzato.

Ora i granata si trovano al comando della classifica, seguiti dalla Roma che ha però giuocato una partita sola. Domenica i giallorossi incontreranno nuovamente i bolognesi.

ULTIME **STAMPA SERA** ULTIME

La guerra in Cina

Vittorioso procedere delle operazioni giapponesi nel Kiangsi e nel Kuangtung

Sciangai, martedì sera.

Dal fronte del Kiangsi si apprende che 30 mila soldati di Ciung King, che avevano combattuto disperatamente nelle paludi del lago di Poiang, stanno per essere annientati, poichè unità celeri motorizzate giapponesi, nella loro avanzata verso il sud, hanno occupato Tsungjen, a 95 km. sud di Nanciang, ieri alle ore 13,10 (ora locale), tagliando, così, la ritirata al nemico.

Altre colonne volanti che stanno eseguendo un movimento di aggiramento in direzione sud-orientale, sono giunte sino a Ihuang, a 35 km. a sud-est di Tsungjen, e chiudono nella loro morsa sempre più le truppe di Ciung King.

Queste unità giapponesi erano giunte, a marce forzate, nei giorni precedenti, da Sankiangkau, a 45 km. al sud di Nanciang, ed erano quindi, entrate a Fanghang, avanzando senza sosta sino a Tsungjen, dove le colonne giapponesi si sono separate ed hanno oltrepassato Ihuang, chiudendo, così, sempre più il cerchio d'acciaio già stretto attorno al nemico.

Dal fronte del Kuangtung, poi, si ha che, malgrado il tempo pessimo, le truppe giapponesi hanno iniziato ieri all'alba, sul fiume Pakiang, affluente del Pekiang, nella regione collinosa, un attacco violento contro il nemico in rotta ed alle ore 7,20 hanno occupata la posizione nemica fortificata di Kutangshan, a 3 km. al nord di Yuntun. Verso le ore 8 le truppe giapponesi, che avevano raggiunto la riva sinistra del Pakiang hanno aperto un fuoco infernale sulla fortezza nemica di Pakinghau, mentre un'altra colonna di unità giapponesi ha raggiunto alle ore 10 la sponda sinistra del fiume Pekiang, dopo aver trasformato il centro di Ciauscian in un mucchio di rovine fumanti.

Due «fortezze volanti» abbattute in Birmania dai «caccia» giapponesi

Tokio, martedì sera.

Dal fronte del Kiangsi si apprende che formazioni aeree nipponiche hanno effettuato, nel pomeriggio di ieri, bombardamenti su Yuchon e Kuangfeng. Le bombe giapponesi hanno gravemente danneggiato le installazioni militari nemiche.

In Birmania unità aeree giapponesi hanno abbattuto, il 4 giugno, due aeroplani nemici del tipo «Boeing 17». E' questa la prima volta che cacciatori giapponesi distruggono su questo fronte apparecchi del tipo «fortezze volanti». (R. Stefani)

Gli attacchi a Sydney e Newcastle

La costa della Nuova Galles completamente oscurata

Sciangai, martedì sera.

Secondo informazioni provenienti da Melbourne, il Comando della Difesa dell'Australia ha ordinato che sulla Nuova Galles del Sud, maggior centro industriale australiano, una striscia di territorio costiero della lunghezza di 1200 miglia e della profondità di 100 venga completamente oscurata.

Questa misura è stata presa in seguito al bombardamento dei sobborghi di Sydney e di Newcastle da parte di sottomarini giapponesi che si suppone facessero parte di forze navali nemiche incrocianti al largo. Gli australiani temono un nuovo attacco giapponese per tentare di interrompere la strada marittima vitale degli Alleati e bloccare, così, le coste industriali del sud-est.

La perdita di cinque trasporti ammessa da Washington

Roma, martedì sera.

L'Ammiragliato degli Stati Uniti annuncia che nelle ultime ore sono stati colati a picco cinque piroscafi mercantili.

Gli affondamenti sono avvenuti nell'Atlantico e nel mare dei Caraibi ad opera dei sommergibili dell'Asse. (Stefani)

Truppe nord-americane sbarcate a Bassora ed avviate verso l'Egitto

Roma, martedì sera.

Vari reparti di truppa nord-americani sono sbarcati a Bassora nel Golfo Persico. Queste truppe sono state inviate dall'Irak in Egitto. Come è noto, il capo della Missione militare statunitense al Cairo, generale Maxwell, ha dichiarato che i reparti americani non avevano fino ad ora partecipato a combattimenti nel Mediterraneo.

Raffinerie di petrolio distrutte ad Aruba da un furioso incendio

Buenos Aires, martedì matt.

Si apprende da San Nicolò di Aruba che in quell'isola del Mare Caribico gli stabilimenti della Compagnia petrolifera Lago sono stati completamente distrutti da un incendio durato 24 ore. Non si conoscono finora le cause del sinistro. Si ricorda tuttavia che le installazioni petrolifere e le raffinerie dell'isola furono bombardate tempo fa da sottomarini dell'Asse i quali avevano inoltre affondato nel porto alcune navi-cisterna. (R. Stefani)

Gli ebrei di Parigi esclusi dai caffè per iniziativa dei seguaci di Doriot

Parigi, martedì sera.

Dopo che gli ebrei di Parigi vengono segnalati dalla croce gialla israelita da portarsi sul vestito, alcuni singoli giovani si sono recati al termine della scorsa settimana nei caffè parigini, chiedendo agli ebrei di lasciare i locali, che — hanno dichiarato questi giovani — appartengono solamente ai francesi. Non si sono verificati incidenti.

I responsabili di simili azioni devono ricercarsi negli ambienti del Partito Popolare francese di Jacques Doriot, che da anni viene predicando in Francia la guerra contro i giudei.

E' stato arrestato un non giudeo, certo Lazar Villeneuve, di 26 anni, perchè considerava giusto di portare anche lui il distintivo giudaico, dal momento che la sua famiglia, ebrea, doveva portare anch'essa un simile distintivo.

Come Marini, Fellini e Vannini

La morte eroica di un sergente universitario

Milano, martedì sera.

Il *Popolo d'Italia* pubblica la lettera ricevuta dal cappellano militare di un reggimento di artiglieria, Padre Francesco Dellaira, che addita al popolo italiano un'altra eroica figura di fascista combattente, il sergente universitario del ... Artiglieria Ottorino Zappoli, studente in ingegneria, fatto prigioniero dai comunisti nel Montenegro in una delle solite imboscate e caduto eroicamente, come Marini, Fellini e Vannini rispondendo al nemico che voleva costringerlo ad inneggiare al bolscevismo: «Viva Mussolini, viva l'Italia, viva il Fascismo!».

Ecco il testo della lettera del cappellano Francesco Dellaira:

«In attesa che il Ministero della Guerra renda noto il fatto, mi piace riferire della cattura da parte dei comunisti e dell'eroica morte del sergente universitario Ottorino Zappoli, studente in ingegneria, che prova la fede profonda dei giovani di Mussolini.

«Sono le testimonianze da me personalmente raccolte dalla viva voce di chi ha assistito a tanto eletto sacrificio, che ne fanno risaltare la superiore grandezza.

«Era il mattino del ventun dicembre millenovecentoquarantuno ed il sergente universitario Ottorino Zappoli procedeva da Podgorica (Montenegro) verso il suo posto di combattimento al presidio di q. 65 quando, oltrepassata di poco la sentinella dell'ultimo avamposto, i ribelli comunisti, nascosti in vile imboscata, ne effettuavano la cattura. Il contegno del sergente universitario lasciò intravedere, sin dal primo momento, la sua grandezza d'animo.

«Condotto dal comandante comunista e richiesto delle sue generalità, pur sapendo quello che il suo gesto avrebbe potuto significare, non esitò un solo momento a presentare la tessera fascista, esprimendo tutta la sua fierezza di servire con fedeltà il Duce e l'Italia. Invitato a salutare col pugno e gridare «morte al Fascismo», con la promessa di risparmiargli la vita, questi rispose sempre col saluto romano gridando: «Viva l'Italia! Viva il Duce!». Questo suo eroico e virile comportamento provocò le ire dei comunisti, i quali, dopo avere per tre giorni consecutivi cercato con lusinghe e con minacce di fargli rinnegare il suo ideale e la sua fede fascista, lo condannarono a morte.

«Condotto la vigilia del S. Natale del 1941 sul luogo dell'esecuzione e avvolto del suo glorioso grigioverde, su cui spiccavano i segni dell'artiglieria della Divisione «Venezia» egli «sempre rimase in posizione di attenti, senza scomporsi, calmo e sereno, destando ammirazione, nei presenti» — sono le vive parole riferitemi dal comunista presente all'esecuzione Filip Ivanovic di Krato. Alle grida «morte al Fascismo! Viva Stalin!», rispose con voce chiara e fiera: «Viva Mussolini! Viva l'Italia! Viva il Fascismo!», cui fecero eco i tre colpi di pistola che uccidevano il martire per farlo rivivere più glorioso e più grande nel cielo degli eroi, esempio alle generazioni presenti e future!

«Era bello, con i baffetti biondi, i capelli lisci e lunghi... era alto e slanciato!» (sono sempre le parole del comunista sopracitato).

Gli stessi comunisti rimasero sorpresi ed ammirati dell'eroismo e dello sprezzo della vita di questo giovane italiano, che preferì morire anzichè salutare col pugno e gridare «morte al Fascismo!».

P. FRANCESCO DELLAIRA
Cappellano Militare.

Grosso incendio in un Comune del Trentino

Parecchie case intaccate dalle fiamme - 700.000 lire di danni

Trento, martedì sera.

Un violento incendio è scoppiato la scorsa notte per cause non ancora accertate a Porgine. Le fiamme, sviluppatesi in un vasto fabbricato, si sono estese rapidamente ad altre sette case. Squadre di vigili del fuoco accorse prontamente sul posto sono riuscite, dopo lungo e difficile lavoro, a domare e circoscrivere il vasto braciere. Due vecchietti che erano rimasti nelle loro stanze già invase dalle fiamme sono stati tratti in salvo. Durante l'opera di spegnimento il vigile del fuoco Guido Lunelli è rimasto ferito. Sessanta persone si trovano senza tetto e i danni finora accertati ascendono a circa 700 mila lire.

NEL MONDO

MEDITERRANEO. Silenziosa e continua si svolge l'opera delle nostre unità subacquee nel Mare Mediterraneo. Ecco un nostro sommergibile mentre naviga in emersione.

MADRID. Scortato dalla Guardia mora del Caudillo, il Califfo del Marocco si reca a visitare il generalissimo Franco.

FRONTE RUSSO. Pionieri tedeschi intenti a riparare un ponte nelle immediate retrovie di un settore di combattimento

FIRENZE. Al Maggio Musicale Fiorentino: l'attrice Laura Adani interprete di «Cenerentola» di Massimo Bontempelli

La visita del Duce in Sardegna

Un documentario "Stefani,,

Roma, martedì sera.

Al Duce è stato presentato dal senatore Manlio Morgagni il volume *Il Duce in Sardegna* edito dall'Agenzia Stefani.

Nel volume, riccamente illustrato, si rievocano con le immagini e le cronache, le giornate passate dal Duce nell'isola eroica fra l'entusiasmo delle popolazioni. *(Stefani)*

La Congregazione dei Riti per la causa di beatificazione di Contardo Ferrini

Roma, martedì sera.

Stamane nella sala del trono in Vaticano, alla presenza del Pontefice, si è tenuta la Congregazione dei Riti generale, in cui i cardinali, prelati e consultori della stessa Congregazione hanno discusso e approvato la pubblicazione del decreto detto de tuto, cioè l'autorizzazione a procedere oltre nella causa di beatificazione di Contardo Ferrini, professore di diritto romano nelle università di Messina, Pisa e Modena. Del Ferrini ricorre in questi giorni il 40.o anniversario della morte.

La stessa Congregazione ha poi approvato il decreto che proclama l'eroismo delle virtù della vergine indiana detta «Il giglio delle pellirosse» del gruppo irochese Tokakwitha, nata nel 1656 e morta nel 1677. Relatore delle due cause è stato il cardinale prefetto dei riti, Salotti; postulatore della causa del Ferrini è mons. Tito Anichini e della causa della Tokakwitha padre Miccinelli, gesuita.

Due donne trovate uccise da colpi di arma da fuoco

L'arresto dell'assassino e di due donne

Frosinone, martedì sera.

Sulla soglia della propria abitazione è stato rinvenuto ieri l'altro il cadavere di tale Tiberia Domenica di 35 anni, la quale presentava ferita di arma da fuoco al cuore. Il giorno successivo in contrada Celletta, dello stesso comune, veniva trovata uccisa anche tale Santadonato Palma in Tiberia, di 56 anni, matrigna della suddetta, che presentava ferite di pistola all'addome.

Iniziate subito le indagini, queste portarono alla identificazione e all'arresto dell'assassino nella persona di Del Rocco Luigi, di 30 anni, marito non convivente della Tiberia, il quale si era reso latitante con l'intenzione di commettere ancora altri delitto contro persone a lui nemiche. Nel proseguo delle indagini veniva ordinato anche l'arresto dell'amante dell'assassino e di una sua ala, istigatrice al delitto.

I libri commerciali e le tasse di bollo

Roma, martedì sera.

L'«Agenzia Economica Finanziaria» informa che i libri commerciali già iniziati, non vanno completati di bollo secondo le nuove tariffe.

LANA PER LA PATRIA

Il gesto dei frati di un convento veneziano

Venezia, martedì sera.

I confratelli del Serafico, che vivono in santa povertà nell'isola di San Francesco, gemma del nostro estuario, sita fra Burano e Torcello, luogo di più pellegrinaggi, hanno essi pure voluto rispondere all'appello della Patria in armi offrendo ai Combattenti alcuni chilogrammi di lana che hanno tolto dai pochi materassi strettamente riservati agli ospiti di riguardo della foresteria conventuale.

SU UN VIALE DI TARQUINIA

Due morti e tre feriti in una paurosa sciagura stradale

Civitavecchia, martedì sera.

La scorsa notte, verso le 23,30, lungo il viale che dalla strada nazionale Aurelia conduce alla stazione ferroviaria di Tarquinia, è avvenuto un grave incidente in cui sono rimasti uccisi due giovani e feriti altri tre. Una comitiva di amici, dopo avere passato la serata in un cinematografo cittadino, rincasava su di un autocarro a gassogeno. Ad un dato momento, lungo il viale anzidetto, a circa trecento metri dalla strada nazionale, l'autocarro sbandava paurosamente andando prima a urtare, l'uno dopo l'altro, tre grossi platani fiancheggianti la via, e quindi a cozzare violentemente contro un quarto albero fermandosi.

Per il viale anzidetto transitavano, tenendo la stessa mano della macchina, alcuni giovani che, purtroppo, data anche l'oscurità, non potevano evitare di essere investiti. Uno di costoro rimaneva ucciso sul colpo avendo subito lo schiacciamento della testa; un altro, rimasto sotto la macchina, decedeva poco dopo all'ospedale di Tarquinia; due sono rimasti feriti più o meno gravemente. Ferito alla testa in forma non lieve è rimasto anche uno degli occupanti l'autocarro. I deceduti sono: Patelli Antonio, di 24 anni e tale Matteucci Angelo.

Due disgrazie

SOMO. — Due gravi disgrazie deve registrare la cronaca. Per il crollo di un soffitto il muratore Paolo Quadrio di anni 61, riportava una vasta ferita alla gamba sinistra ed è stato ricoverato in grave stato all'ospedale. Urtato da un ciclista rimasto sconosciuto, il sessantasettenne Fermo Minoretti, qui abitante, veniva gettato con violenza a terra, riportando la frattura del femore destro.

Tra gente che aveva bevuto...

Quattro feriti in una furiosa zuffa notturna

5 arresti operati dai carabinieri

Ferrara, martedì sera.

All'uscita dall'osteria di Carlo Naglinti a Francolino, alle 23 di ieri sera, è sorta tra alcune persone un po' brille una violenta disputa. Ad un tratto uno dei contendenti, la cui identità non è stata ancora accertata, brandito un coltello si dava a menare colpi all'impazzata, mentre un'altra persona, afferrato un nodoso bastone, menava botte a destra ed a sinistra. Chi ne aveva maggiormente la peggio era tale Giuseppe Montanari fu Serafino di anni 47, il quale, accorrendo sul posto per osservare quanto stava accadendo, si buscava tre coltellate nella schiena e doveva essere ricoverato in condizioni gravissime al nostro ospedale.

Sul terreno della contesa restavano pure feriti: Orfeo Vallini di Primo, di anni 36, che riportava lacerazioni alla testa, Ghelfi Ettore ed il fratello Ghelfi Ignazio che riportavano ferite varie. I Carabinieri prontamente intervenuti operavano cinque arresti.

Il cadavere fra le erbe

La salma di un operaio rinvenuta a due anni da una disgrazia

Ferrara, martedì sera.

Nelle acque del Po presso Stellata alcuni bagnanti hanno rinvenuto, nascosto fra le erbe, il cadavere di un uomo, identificato per un loro paesano, che era caduto nelle acque del Po nell'inverno del 1940, mentre, nella sua qualità di pontiere, stava ormeggiando le barche sbattute da una furiosa tempesta. La salma è stata riconosciuta anche perchè calzava gli stivaloni di gomma e gli abiti usuali da lavoro. Era naturalmente in istato di avanzatissima putrefazione essendo rimasto in acqua per quasi due anni.

La morte del decano dei Segretari dei Fasci biellesi

Biella, martedì sera.

E' deceduto a Pollone, a 63 anni, il dott. Carlo Belletti, da venti anni segretario di quel Fascio di Combattimento. Era il decano dei segretari dei Fasci del Biellese. Infatti, dalla fondazione del Fascio di Pollone, avvenuta alcuni mesi prima della «Marcia su Roma», egli aveva tenuto ininterrottamente la carica, mostrando fede purissima, fervore d'iniziative, spirito dinamico e giovanile. Sentendosi prossimo alla fine egli ha espresso il desiderio di scendere nella tomba vestito della Camicia nera da lui indossata nei giorni della Vigilia e che egli teneva come una sacra reliquia. Il suo desiderio è stato esaudito. Ai funerali hanno partecipato autorità e tutto il popolo di Pollone.

«Verrò a trovarti in volo!»

La tragica fine di un romantico gesto

Tenta di penetrare dalla finestra nella camera della fidanzata e si sfracella precipitando nel cortile

Milano, martedì sera.

Lelio Morricone, ventitreenne, siciliano, era studente in medicina e frequentando l'Università, s'era innamorato di una condiscepola, figlia di un ragioniere abitante in corso Magenta 85. Anche la ragazza gli corrispose e in breve, consenzienti le famiglie, avvenne il fidanzamento.

Da quel momento i due si vedevano continuamente, in casa e fuori, e ciò, invece di smorzare il loro ardore, lo faceva divampare. Il Morricone si era procurato, a quanto sembra, anche una chiave del portone dello stabile di via Magenta: per vigilare meglio la fidanzata, entrava di soppiatto e si nascondeva nel buio della scala, di dove sorvegliava la gente che, durante la sua assenza, frequentava la casa dell'innamorata. Ma la cosa suscitò risentimenti e proteste e, in questi giorni, anche la ragazza dovette proibire al Morricone di farsi vivo in casa. Peggio che peggio. Ieri un biglietto trasmesso in tutta segretezza alla fanciulla diceva: «Stanotte verrò a trovarti in volo. - Lelio».

La ragazza sorrise, pensando che il suo bel giovanotto dimostrava di volerle ancora un gran bene e non si arrendeva nemmeno alle convenienze. Ma stanotte, verso l'una, è stata svegliata da un tonfo cupo, sordo e da grida di dolore e spavento. Affacciatasi alla finestra, la ragazza ha scorto sulle pietre del cortile il corpo fatto scempio del suo caro Lelio.

Il disgraziato giovane, approfittando della chiave del portone della casa, si era arrampicato fino al solaio e di qui, sopra la finestra della camera dove dormiva il suo amore, aveva buttato una corda grossa e resistente che aveva legato a un comignolo intraprendendo la discesa con l'intenzione, forse, di penetrare in casa della ragazza attraverso la finestra.

Ma, ad un certo momento, il comignolo aveva ceduto al peso e il Morricone era precipitato nel sottostante cortile, trovandovi tragica morte.

Come è stato arrestato un contabile che aveva sottratto novecentomila lire

Milano, martedì sera.

Ieri sera un dipendente della Soc. An. Norton, passando per piazza Oberdan, scorse il contabile Franco Olivierо fu Francesco abitante in via Fabretto 14 e lo fece fermare da un graduato di Finanza. Trasportato al vicino Commissariato, l'Oliviero fu riconosciuto autore dell'appropriazione indebita di 900 mila lire a carico della Norton stessa, inseguito da mandato di cattura e latitante. Venne subito arrestato. A sua giustificazione l'Oliviero disse di aver commesso l'appropriazione perchè invasato dal giuoco e per colmare alcune differenze di tappeto verde. Indosso all'Oliviero furono trovate e sequestrate 31 mila lire.

Sull'autostrada Torino-Milano

Tre ingegneri feriti per il ribaltamento dell'auto

Milano, martedì sera.

Partita da Torino, un'automobile, a bordo della quale si trovavano tre ingegneri dell'Alfa-Romeo e l'autista, si lanciava a corsa veloce sull'autostrada per Milano. Sulle 19,30, però, giunta nelle vicinanze di Carisio, presso Vercelli, per lo scoppio di un pneumatico posteriore la macchina ribaltava sbalzando i viaggiatori sul ciglio della strada. Nella caduta l'ing. Savino Bianchi fu Pietro, di 41 anni, abitante in via Boezio 14, riportava ferite per cui all'Ospedale 28 Ottobre veniva giudicato in condizioni preoccupanti; l'ing. Lorenzo Catti fu Alberto, di 41 anni, abitante in via Domodossola, riportava ferite di una certa entità al viso, e l'ing. Vico Sevallè fu Giovanni, di 35 anni, abitante in via Desiderio da Settignano 14, ferite assai gravi alla faccia e agli arti superiori. L'autista Giuseppe Grechi è stato ricoverato al Policlinico, dove ne avrà per oltre un mese.

Il colpo di due sconosciute

Consegna tutti i suoi risparmi per l'anima di sua madre...

Brescia, martedì sera.

In una frazione di Gargnano certa Enrica Giorgi, contadina, veniva avvicinata da due giovani donne le quali le dissero che ella doveva ottenere la grazia per l'anima della madre morta che nell'al di là non si trovava molto bene. Poichè esse se ne sarebbero potute occupare, la Giorgi, che oltre ad essere molto religiosa è ancora più ingenua, consegnava 50 lire e le due donne promettevano di tornare nel pomeriggio.

E infatti prima di sera ricomparivano e dalla Giorgi, che frattanto si era messa a letto per indisposizione, con un sacco di chiacchiere riuscivano a farsi consegnare tutto il denaro che aveva disponibile e cioè 6000 lire che doveva servire alle loro.. pratiche e che avrebbero riportato il giorno dopo insieme a buone notizie riguardanti la madre. Finora la Giorgi non ha riviste le due premurose donne e non le rivedrà più se non glie le rintracceranno i carabinieri.

Auto con un bambino malato che si rovescia

Brescia, martedì sera.

Presso il villaggio di Marzoli, a Palazzolo, un'automobile da rimessa guidata dall'autista Pietro Barabanti, per cause imprecisate, si rovesciava. A bordo si trovava il ragazzo Umberto Sironi d'anni 10 il quale, accompagnato dal padre e dalla madre, veniva trasportato all'ospedale di Chiari ove avrebbe dovuto subire un intervento chirurgico per una grave infezione intestinale. Il ragazzo rimase illeso e gli altri riportarono ferite varie. Il Sironi venne poi trasportato a Chiari con altra macchina e subiva l'atto chirurgico, ma durante la notte cessava di vivere. Secondo il giudizio dei medici, la morte deve attribuirsi a cause assolutamente estranee all'incidente.

Cinque anni e ventimila lire di multa ad un incettatore di farina

Roma, martedì sera.

Il Tribunale di Trani ha condannato ad anni 5 di reclusione e L. 20.000 di multa Di Schiena Michele per aver sottratto 40 quintali di farina al normale consumo.

Una partita di filati che non è mai arrivata e seimila lire sfumate

Como, martedì sera.

Nello scorso novembre si presentava a tale Marco Frigerio, qui residente, tale Claudio Corticelli il quale, asserendo di potergli vendere una partita di filati di seta, gli chiedeva un anticipo di 5000 lire, affermando che i filati, che si trovavano a Milano, non potevano essere trasportati a Como, se non previo versamento della richiesta somma. Il Frigerio cadeva nel tranello e il Corticelli, visto che il gioco era ben riuscito la prima volta, si presentava nuovamente a lui per chiedergli un altro anticipo di mille lire, somma che doveva servire per le spese di trasporto. Il brav'uomo pagava immantinenti anche della somma. La merce, però, non arrivò mai e nemmeno le 6000 lire furono restituite al loro legittimo proprietario, il quale, dopo avere atteso più del necessario, denunciava il Corticelli per appropriazione indebita. Il Corticelli, che non è nuovo ad imprese del genere, è stato condannato a 6 mesi di reclusione e 3000 lire di multa e 5000 di danni a favore della P. C.

Due mortali sciagure nel Vercellese

Vercelli, martedì sera.

Nel pomeriggio di ieri veniva trasportato all'ospedale l'operaio della Società elettrica Ovest Ticino, Lino Cherboli, di 35 anni, nativo di Villanova Montrigone. Egli presentava la frattura del femore destro provocata dalla caduta di un palo di sostegno della conduttura elettrica deteriorato dal tempo. Il disgraziato, che era stato giudicato guaribile in 40 giorni, verso le ore 22 decedeva per emorragia interna.

Ieri sera, mentre la undicenne Rosa Fregonara percorreva in bicicletta la stradale Vercelli-Novara, in prossimità della propria abitazione veniva urtata e gettata a terra da un altro ciclista che si dileguava. La bambina riportava la frattura della base cranica in seguito alla quale questa notte decedeva.

Operaio annegato

DESIO. — L'operaio Edoardo Valtorta, ventisettenne, da Muggiò, stava prendendo un bagno nelle acque canale Villoresi quando veniva colto da improvviso malore. Trascinato dalla corrente, annegava miseramente.

CRONACA

A chi appartiene la testa d'uomo rinvenuta in un campo?

Abbiamo informato stamane i nostri lettori della terrificante scoperta fatta da alcuni contadini di Mongreno in territorio di Pino Torinese i quali in un campo hanno rinvenuto la testa di un uomo decapitata dal busto. Grande impressione ha suscitato il fatto, anche perchè in sul posto, nè nelle vicine località si è trovata traccia alcuna del corpo. I contadini cooperano attivamente coi Carabinieri di Pino Torinese per le ricerche. Ansiosi e tormentosi sono intanto i dubbi che travagliano la fantasia di ognuno. Trattasi di delitto? E se di delitto, da quali moventi originato? L'assassino ha compiuto il misfatto in località lontana da Pino, dove poi di notte ha portato il mozzo capo lasciando altrove il corpo per rendere intricate e difficili le ricerche? Avremo presto una soluzione del terrificante dramma? Sono tutti quesiti gli interrogativi cui l'Autorità preposta alle indagini darà una risposta.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del Giornale *La Stampa*

Dopo una vita tutta dedita al lavoro ed alla famiglia è spirato nella pace del Signore

Compagni Luigi

e ne danno il doloroso annuncio la moglie **Gagliardone Luigia**, i figli **Maria, Irene e Mario**, il genero, la nuora, i nipotini, i fratelli, le sorelle ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 10 alle ore 17 da corso Savona n. 61. Non fiori ma preghiere ed opere di bene. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Asti, 9 giugno 1942-XX. 2071

BORSE

TORINO, 9 giugno.

TITOLI	Prec.	Odiern	TITOLI	Prec.	Odiern
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

TORINO, 9. — Attivi i Fondi Pubblici con richiesta diffusa e Rendita e Redimibili che compiono un nuovo sensibile progresso. Trascurati e quasi senza affari i valori azionari con prezzi cedenti.

MILANO, 9 giugno.

TITOLI	Prec.	Odiern	TITOLI	Prec.	Odiern
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Targetti	705 —	700 —	[illegible]	197 —	190 —
Fiesc	180 —	180 —	[illegible]	168 50	168 —
Cascami	330 —	330 —	R. Zucch.	69 —	69 —
Bernabe.	140 —	140 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fibre T.	175 —	174 —	Italgas	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

MILANO, 9. — Il mercato ha oggi maggiormente risentito una insistente prevalenza di offerte che ha determinato una nuova sensibile reazione estesa a tutti i settori azionari. La maggior reazione fu registrata dalle Fiat, Meridionali, Edison, Valdarno, Amiata, Stet, Olm, Cascami, Illva, Rossari, Costa e dalle Snia. In vantaggio solo le Emiliane e i Fondi Rustici e immutate le Distillerie, le Mediterranee e le Pirelli e C.

GENOVA, 9. — [illegible]

[illegible], 9. — [illegible]

Un giudizio della Cassazione in materia di alterazione di prezzi sulle fatture

Roma, martedì sera.

In materia di alterazione di prezzi sulle fatture, la Corte di Cassazione ha emesso recentemente il seguente giudizio. Il commerciante, il quale indica nella fattura la merce come di qualità superiore a quella effettivamente consegnata, onde ottenere un prezzo superiore a quello stabilito dal calmiere per queste ultime, commette la contravvenzione di cui all'articolo 2 del R. D. 16 giugno 1938 e non il reato di frode in commercio.